ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 - Numero 273

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1860): anno L. 10.000, sem. 5250; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. [illegible], semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 60-943 (15 linee)

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Venerdì 17 - Sabato 18 Novembre 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a.: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-131 Roma, largo M. Spinelli 6, telefono 868-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Ora per ora, la tragedia di KINDU

Le deposizioni di testimoni oculari, pervenute al Quartier Generale dell'ONU di Léopoldville, hanno permesso di ricostruire il barbarico massacro degl'inermi aviatori italiani - E' stata anche raccolta un'agghiacciante documentazione fotografica

Bloccati stamane tutti gli aeroporti del Kivu

Azione militare dell'ONU per punire i colpevoli dell'eccidio

La soldataglia (che catturò i nostri aviatori inermi e li fucilò dopo percosse e sevizie) viene isolata - Truppe malesi sarebbero pronte ad intervenire contro gli ammutinati che stanno saccheggiando Kindu - Il capo lumumbista Gizenga sarebbe fuggito in auto dalla città

LEOPOLDVILLE, venerdì sera.

Forze dell'Onu hanno bloccato stamane tutti gli aeroporti attorno a Kindu (capoluogo della provincia del Kivu) per isolare il reparto dell'esercito congolese responsabile dell'uccisione dei 13 aviatori italiani.

Fonti militari a Léopoldville hanno dichiarato che le truppe di Kindu hanno cominciato a saccheggiare le case e sfuggono tuttora ad ogni controllo, costituendo una minaccia per la sicurezza della popolazione europea e congolese.

Reparti malesi dell'Onu — aggiungono queste fonti — sono pronti ad avviarsi su Kindu per reprimere con la forza tali reparti. Secondo altre notizie, che non sono confermate, Antoine Gizenga sarebbe fuggito da Kindu su un automezzo.

La ricostruzione dell'orrendo massacro

Léopoldville, venerdì sera.

L'orrendo crimine di Kindu, che ha suscitato sgomento e sdegno in tutto il mondo civile, può essere ora ricostruito con più precisi particolari.

Il comando generale dell'Onu a Léopoldville dispone infatti delle relazioni presentate dall'esperto legale italiano delle Nazioni Unite, Giorgio Pagnanelli, dal generale Lundula e da altri membri della missione che martedì scorso si recò in aereo a Kindu per trattare la liberazione dei tredici aviatori italiani. Purtroppo, come poi si è venuto a sapere, gli infelici erano già stati trucidati.

A Léopoldville sono pervenute anche deposizioni di testimoni oculari e un'agghiacciante documentazione fotografica.

I due aerei «C-119» a bordo dei quali gli aviatori avevano compiuto il viaggio, provenivano dall'aeroporto di San Giusto, presso Pisa. Per assicurare una regolare manutenzione degli apparecchi, i sei velivoli da trasporto della cosiddetta «Sezione Congo» della 46ª aero-brigata venivano portati a turno in Italia.

Nelle prime ore della mattinata di sabato scorso i due «vagoni volanti» prendevano a bordo a Léopoldville un certo numero di camionette e materiali vari da consegnare al contingente malese dell'Onu dislocato a Kindu, nella provincia di Kivu.

ORE 8 — Gli apparecchi si levavano in volo da Léopoldville e poco dopo le dieci raggiungevano il luogo di destinazione. Sull'aeroporto di Kindu gli italiani assistevano allo scarico del materiale e quindi, saliti su tre «jeeps», si dirigevano verso il campo malese, situato a metà strada fra l'aeroporto e l'abitato di Kindu, per consumare la colazione alla mensa ufficiali.

ORE 11,30 — Gli aviatori entrano nella baracca dove è sistemata la mensa. Nel locale si trovano solamente due ufficiali e alcuni graduati malesi.

Nulla lascia prevedere la tragedia che incombe. Da lontano giunge l'eco di sporadiche sparatorie. Ma nessuno ci fa caso. Anche i nostri connazionali sono ormai abituali al clima di guerra che regna nel Congo.

ORE 12,15 — Gli italiani stanno consumando il pasto e conversando pacatamente fra di loro quando si ode il rombo di autocarri che si avvicinano. Segue un vociare confuso che aumenta di intensità. Ad un certo momento la porta si spalanca con violenza ed entrano urlando una decina di soldati indossanti l'uniforme dell'esercito nazionale congolese.

I sopraggiunti, in preda ad un'eccitazione indescrivibile, urlano qualcosa che i nostri aviatori non riescono a capire. Poi puntano le armi [illegible]. Un nostro ufficiale si leva in piedi e, parlando in francese, tenta di farsi ascoltare. Non riesce che a pronunciare poche parole.

Come riferiranno poi i soldati malesi rimasti esterrefatti davanti a questa scena, i militari negri sembrano presi da una furia cieca. Urlando «paras» e «belges», si avventano sugli italiani colpendoli con il calcio dei fucili. Altri soldati congolesi penetrano nel locale. La confusione è enorme. Fuori si va radunando una folla tumultuante di indigeni. Gli aviatori, nessuno dei quali è armato, non hanno la minima possibilità di difendersi. Gli infelici, sempre sotto le percosse, vengono sospinti fuori.

Uno di loro, privo di sensi e con il volto macchiato di sangue, viene trascinato sul pavimento e gettato oltre la soglia del locale.

Le urla degli indigeni assumono un'intensità paurosa. Invano gli aviatori mostrano il bracciale azzurro dell'Onu e cercano di esibire i loro documenti. Essi vengono caricati come bestie su un autocarro che parte per Kindu.

ORE 12,50 — L'automezzo arriva davanti ad un edificio adibito a prigione alla periferia di Kindu. Sempre sotto le percosse gli italiani sono sospinti all'interno.

I soldati congolesi manifestano la loro esultanza per la riuscita impresa sparando raffiche di mitra in aria. I colpi richiamano l'attenzione degli abitanti del quartiere. Poco dopo una voce ha già fatto il giro della città: sono stati catturati dei paracadutisti bianchi! Una massa di forsennati si raduna dinanzi alla porta del carcere e chiede giustizia sommaria. I militari, che durante l'irruzione nella mensa si erano impadroniti di numerose bottiglie di liquori, appaiono sempre più eccitati.

ORE 13,15 — Gli italiani ricompaiono sulla piazza inebetiti e barcollanti per le altre percosse ricevute.

Dalla folla partono sassate, mentre qualcuno fra i militari infierisce ancora contro di loro con il calcio dei fucili. Si forma un doloroso corteo diretto verso un'altra vicina. Qui giunti, i prigionieri vengono fatti fermare.

ORE 13,35 — La sorte degli infelici è ormai segnata. La folla vuole sangue. Uno dei soldati congolesi imbraccia il mitra e lascia partire una scarica. E' la fine.

Altri suoi compagni lo imitano e la sparatoria diventa frenetica. A questo punto è difficile trovare parole per descrivere la rivoltante scena a cui dà luogo il cieco furore degli indigeni. Con lance e coltelli, essi infieriscono sui cadaveri. Alcuni corpi sono letteralmente smembrati.

Gli orrendi trofei passano di mano in mano tra la folla. Due cadaveri, ai cui piedi sono state legate delle corde, vengono trascinati per le vie di Kindu e portati sulla piazza principale. Lì rimarranno fino all'indomani esposti al dileggio e al ludibrio dei passanti.

ORE 14 - L'esplosione di sanguinaria follia è ormai placata. I miseri resti sono stati ormai gettati nelle acque del fiume Congo e difficilmente potranno essere ritrovati per dar loro almeno una pietosa sepoltura.

Intanto a Léopoldville non si sa ancora nulla della tragedia. E' inspiegabile il fatto che la stazione radio del contingente malese abbia taciuto sul massacro.

Comunque solo nella giornata di domenica, al comando generale dell'Onu si ha la sensazione che qualcosa di grave sia accaduto. Comincia un fitto scambio di messaggi. Si viene finalmente a sapere che gli italiani sono stati «imprigionati» perché sospettati di collaborazione con i belgi.

Il comandante del contingente malese (il cui contegno è per lo meno sconcertante) riceve l'ordine di prendere immediatamente contatto con il cosiddetto colonnello Pakassa, comandante delle forze congolesi di Kindu. Questi risponde di non avere alcuna notizia sull'incidente.

Trascorrono ore di incertezza e di tensione. Passa la notte della domenica, passa anche la giornata di lunedì. E' probabile che il comando dell'Onu abbia chiesto direttamente a New York istruzioni precise per trattare il caso la cui gravità appare sempre più evidente.

Martedì mattina il comando dell'Onu invita perentoriamente il colonnello Pakassa a rendere conto della sorte degli aviatori. L'ufficiale congolese ammette che gli italiani sono stati arrestati, ma sostiene che poi sono «fuggiti».

Si arriva così alla decisione di inviare a Kindu una missione composta di 13 persone fra cui l'esperto legale italiano Giorgio Pagnanelli e il generale Lundula, delle forze regolari congolesi.

Il colonnello Pakassa, messo alle strette, riconosce di aver perduto il controllo della situazione.

Neppure il generale Lundula riesce ad imporgli la propria volontà e ad ottenere da lui il ritiro dei congolesi che controllano l'aeroporto e tanto meno la punizione dei responsabili del rapimento degli aviatori. La situazione a Kindu d'altra parte si va facendo estremamente precaria. I soldati congolesi e molti indigeni armati, eccitati dalla strage, assumono atteggiamenti minacciosi. La missione giunta da Léopoldville ritiene prudente ripartire al più presto.

Si giunge così al mercoledì. Nella capitale congolese pervengono voci vaghe ma insistenti sulla tragica sorte che sarebbe toccata agli italiani. Passano le ore e finalmente si ha la tremenda conferma.

B. B.

Il maresciallo motorista Filippo Di Giovanni durante l'ultima licenza a Pisa in compagnia della moglie e dei due figli, Andrea, di 12 anni, e Massimo, di 3

Andrea e Davide, i due piccoli orfani del tenente medico Francesco Paolo Remotti, con la governante (Tel.)

Lo strazio delle vedove

Quasi tutte hanno appreso a Pisa, dalla radio, l'orrenda sorte toccata ai loro cari

Pisa, venerdì sera.

Sull'asta posta al di là della sbarra d'ingresso del campo di San Giusto sventola la bandiera a lutto.

Non appena avuta la tragica comunicazione, si era cercato, da parte del comando dell'aeroporto di San Giusto, di informare a mezzo di ufficiali, con le dovute cautele, i parenti. Ma purtroppo non fu possibile svolgere in tempo questa pietosa opera.

La moglie del maggiore Amedeo Parmeggiani, l'ufficiale più alto in grado fra i tredici trucidati, aveva già appreso dalla radio la fine del marito. Si chiama Maria Lucarelli, abita in via Giovanni Pisano 58, in una palazzina nuova, inaugurata appena sei mesi fa, che il marito aveva preso a riscatto, insieme a un ufficiale superiore dell'aeroporto di San Giusto. Alle tredici, la signora aveva aperto l'apparecchio per ascoltare, come soleva fare tutti i giorni, il giornale radio: un attimo dopo si precipitava urlante e piangente sul pianerottolo, abbracciata alla moglie dell'altro ufficiale, che aveva egualmente sentito la radio e che le era corsa incontro.

Il capitano pilota Giorgio Gonelli abitava in via S. Michele 8, con la moglie Alda Brandani. Anche la signora Gonelli ha appreso la tragica notizia alla radio. Il capitano lascia, oltre la moglie, due bambini piccolissimi, Rita di 2 anni e Raffaele che non ha ancora 12 mesi.

Gli altri tre ufficiali uccisi dai congolesi, pur prestando servizio presso la 46ª aerobrigata di San Giusto, non abitavano a Pisa. Il tenente pilota Onorio De Luca risiedeva a Casale di Scodosia (Padova): era fidanzato con una studentessa pisana.

Il sottotenente pilota Giulio Garbati, anch'egli celibe, aveva conservato il domicilio a Roma; e così il tenente medico Francesco Remotti.

La moglie del maresciallo motorista Filippo Di Giovanni è anch'essa tra quelle che hanno appreso alla radio la tremenda tragedia. Lì per lì non volle credere. Corse al telefono per sapere qualcosa dall'aeroporto, ma proprio in quel momento il campanello di casa squillava: andava ad aprire e si vedeva di fronte un ufficiale. Seppe farsi forza e con una calma impressionante, chiamati i figlioletti, Andrea di 12 anni e Massimo di 3, disse loro che il babbo non sarebbe più tornato; poi coi figli accanto, s'è inginocchiata, nel salotto, dinanzi a una grande fotografia del marito in uniforme. Da quel momento dalle sue labbra non è più uscita una parola.

La signora Angela Tesco, moglie del sergente maggiore motorista Silvestro Possenti, era pur essa alla radio. I vicini di casa ad un certo momento l'hanno sentita urlare disperatamente e sono accorsi: la signora Possenti è svenuta tra le loro braccia.

La moglie del sergente elettromeccanico Mariano Marcacci (l'unico dei caduti di origine toscana, nato a Collesalvetti), signora Novella Lucci, era partita da Pisa proprio ieri mattina. La tensione dei giorni di attesa per avere notizie sulla sorte del marito l'aveva stremata e alla fine, con la propria bambina Sabrina, di dodici mesi, era andata sulla montagna pistoiese, ove i genitori sono proprietari di un albergo. E' stato qui, al valico del monte Oppio, che Novella Ducci Marcacci apprendo la radio, ha appreso.

Pina Luisa Malasomma, moglie del sergente marconista Antonio Mamone, la più giovane del dolente gruppo di vedove, ha appena 21 anni, è sposata da soli pochi mesi e da tre è in stato interessante.

Balzebea Quadrumani, madre del maresciallo motorista Nazzareno, non sa ancora. Ella crede che il suo Nazzareno sia a Londra, bloccato dalla nebbia. Questa pietosa bugia è stata raccontata alla donna — che è malata di cuore — sino dal momento in cui si seppe che anche il Quadrumani faceva parte del gruppo degli italiani massacrati. Invece il padre del maresciallo, Elio, che ha 77 anni, ma è ancora un uomo robusto, ha avuto la tremenda notizia ieri sera dal figlio Angelo, che l'aveva saputa dal giornale-radio. Il Quadrumani è rimasto un momento allibito, poi è scoppiato in un pianto dirotto. Più tardi, riprendendosi ha detto: «Lo sapevo che sarebbe finita male. Già quando tornò la prima volta dal Congo, nel febbraio scorso, Nazzareno mi disse che laggiù c'era rischio di lasciarci la pelle».

Ernesto Bani

Le quotazioni delle Borse in 9ª pagina

Al Consiglio di Sicurezza dell'ONU

Tutti ora dicono che U Thant dovrebbe agire con fermezza in Congo

I capi delle varie delegazioni esprimono costernazione per l'eccidio

New York, venerdì sera.

Nella seduta di ieri pomeriggio del Consiglio di Sicurezza dell'Onu è proseguito il dibattito sulla grave situazione nel Congo. Erano presenti in aula, oltre al segretario generale U Thant, anche il comandante delle forze dell'Onu nel Congo generale Mckeown e il capo della rappresentanza delle Nazioni Unite in quel paese africano, O'Brien. Entrambi erano arrivati a New York da poche ore, provenienti dal Congo.

I vari oratori hanno espresso le condoglianze delle loro delegazioni per gli italiani massacrati sabato a Kindu da soldataglia congolese sbandata. Inoltre è stata affermata da più parti la necessità di preservare il Congo da influenze deleterie provenienti dall'estero e di dare al Segretario Generale i mezzi necessari per pacificare il paese e impedire le secessioni in atto.

Il primo oratore della seduta, il cingalese Malasekara, ha manifestato la convinzione che gli interessi belgi nel Katanga «potranno essere tutelati dal governo centrale del Congo allo stesso modo in cui vengono ora tutelati dal presidente secessionista Tshombe».

Nel suo intervento l'americano Stevenson ha sottolineato particolarmente la necessità di far sì che il popolo congolese possa governarsi un giorno senza subire interferenze dall'estero.

«Noi riteniamo — ha concluso Stevenson — che il segretario generale dell'Onu dovrebbe poter prendere energici provvedimenti per metter fine al problema dei mercenari e dovrebbe avere i poteri necessari per intraprendere le azioni che dovesse ritenere opportune».

Patrick Dean, per la Gran Bretagna, ha rilevato che il tragico episodio di Kindu impone una seria rivalutazione del ruolo che l'Onu dovrebbe assumersi nel Congo.

Il ministro degli Esteri congolese Justin Bomboko, a sua volta si è così espresso: «Signori, ciò che è avvenuto nel Congo (il massacro degli italiani, in particolare) è quanto mi immaginavo potesse avvenire quando parlai nel mio ultimo intervento dell'aggravamento della situazione e della discriminazione razziale che minacciava di estendersi in tutto il Congo».

Parlando poi dell'interesse internazionale e non soltanto interno della questione congolese, Bomboko ha detto: «Oggi sono le pressioni dall'estero che hanno influenza nel Congo. Sono queste pressioni che impediscono continuamente la soluzione. Dimostrate, se potete, che il problema è soltanto interno. La mia delegazione — ha concluso Bomboko — ritiene sia ormai ora di metter fine a questa situazione. Bisognerebbe dare al Segretario Generale dell'Onu i mezzi per agire in tal senso».

Anche i delegati della Rau, Cile, Ecuador e Liberia hanno espresso la loro profonda emozione per la tragica sorte degli avieri italiani, insieme alle loro condoglianze al governo italiano e alle famiglie delle vittime.

Il sovietico Zorin, che questo mese presiede il Consiglio, parlando in qualità di rappresentante dell'Urss, ha espresso il rammarico della delegazione sovietica «in merito alla morte tragica dei 13 aviatori italiani che facevano il loro dovere al servizio dell'Onu». Ha poi affermato che il Katanga è il centro della ingerenza coloniale negli affari interni congolesi, e che «il Belgio e i mercenari sono la forza motrice di questa ingerenza con l'appoggio di certe grandi potenze».

Zorin ha quindi criticato Stati Uniti e Gran Bretagna accusandoli di volersi servire degli avvenimenti di Kindu per celare le «manovre imperialiste nel Katanga».

CRONACA CITTADINA

Il Prefetto: "Per le prime necessità occorrono cento milioni"

Affluiscono le offerte per dare al pronto soccorso i mezzi più efficienti

Risolto il problema più urgente: un unico centralino diretto da un medico ed in azione giorno e notte - Coordinerà i movimenti delle autoambulanze mediante radiotelefono - Servizio in funzione 24 ore su 24 anche negli ospedali

La campagna de «La Stampa» per dotare Torino e la provincia di un servizio di pronto soccorso moderno, efficiente, adeguato al rapido aumento della popolazione e della circolazione, al grandioso sviluppo industriale, ha riscosso il consenso unanime delle autorità, di enti pubblici e privati, della popolazione. Sono già arrivate offerte per risolvere questo problema di vitale importanza ed altre sono preannunciate.

«Specchio dei tempi» ha aperto con un milione la sottoscrizione pubblica, proposta ieri nella riunione del Consiglio di Sanità dai presidenti della Croce Rossa e della Croce Verde. Cento mila lire sono state versate dall'Ordine dei medici «a titolo simbolico — ha detto il presidente prof. Franchi — perchè il bilancio dell'Ordine è notoriamente povero».

Venti milioni sono stati stanziati dalla Cassa di Risparmio come «primo contributo» per la realizzazione del piano di miglioramento delle attrezzature di pronto soccorso che, partendo da Torino, si estenderà a tutto il Piemonte e alla Valle d'Aosta. I fondi dovranno essere impiegati per dotare gli ospedali di polmoni d'acciaio, culle termostatiche, tende ad ossigeno e tutte le altre attrezzature necessarie al sollecito intervento. Il presidente del «Lyons Club», prof. Barolia, ha versato ieri un milione sottoscritto dal sodalizio.

Certamente sarà raggiunta, in pochi giorni, la somma di cento milioni di lire che, secondo un calcolo approssimativo, si ritiene necessaria per le prime urgenti necessità, e cioè il coordinamento dei servizi di trasporto. Nella riunione di ieri (a cui hanno partecipato il medico provinciale e quello comunale, i direttori e gli amministratori degli ospedali cittadini, i presidenti della Croce Rossa e della Croce Verde, i delegati dell'Inam, dell'Inail e dell'Inps, il direttore dell'Aci, un funzionario del Ministero della Sanità, medici ed esperti dell'assistenza e del traffico, il prof. A. M. Dogliotti, promotore della iniziativa lanciata da «La Stampa»), dopo ampia discussione, si è stabilito di attuare subito questa prima parte del complesso e grandioso piano di riorganizzazione dei servizi di soccorso.

Il Prefetto, espresso il convincimento che i torinesi, se saranno chiamati a rispondere, lo faranno con l'abituale generoso slancio, ha detto: «Il necessario miglioramento delle attrezzature ospedaliere richiede uno studio forzatamente lungo ed una notevole spesa. Si farà, questo è certo, ma in un secondo tempo rispetto alla riorganizzazione dei trasporti. Domani nomineremo il Comitato proposto dal prof. Dogliotti: sarà formato da sette-otto persone al massimo. Al prossimo Consiglio di Sanità saranno riferite le decisioni e, con ogni probabilità, sottoposto un piano di lavoro. Non si deve perdere tempo».

Il Comitato si riunirà già oggi stesso per studiare la realizzazione del piano di pronto soccorso proposto dal prof. Dogliotti. Tale piano contempla l'aumento del numero delle autobarelle; la loro dislocazione in diversi punti della città, in modo da rendere più rapido il loro intervento; la dotazione ad ogni ambulanza di un radiotelefono collegato con un centralino unico; l'istituzione, presso il centralino, di un servizio continuato di 24 ore su 24, disimpegnato da un medico; si è ritenuto indispensabile che i collegamenti con le autoambulanze siano tenuti da un medico, perchè possa indirizzare i barellieri all'ospedale più indicato alle necessità dei singoli casi.

Tutte le barelle avranno almeno un infermiere qualificato e l'attrezzatura indispensabile ai primi soccorsi, come ad esempio l'apparecchiatura per la respirazione artificiale e bombole di ossigeno.

Negli ospedali sarà in servizio, giorno e notte, una «équipe» composta di chirurgo, aiuto, anestesista, radiologo; dovranno essere in grado di funzionare il gabinetto radiologico e l'emoteca. Questi provvedimenti potranno essere adottati già fin d'ora, nell'attesa che possa essere realizzato il piano, già allo studio, della riorganizzazione degli ospedali.

Per gli studi di genetica

La Rockefeller elargisce 18 milioni all'Università

La Fondazione Rockefeller ha elargito alla cattedra di genetica, di recente istituita presso la Facoltà di Medicina della Università di Torino, 28.400 dollari, pari a oltre 18 milioni di lire. Altri stanziamenti verranno assicurati per i prossimi due anni.

La nuova sezione di genetica, diretta dal prof. Ruggero Ceppellini, scienziato internazionalmente riconosciuto nello studio dei gruppi sanguigni umani, si occupa di ricerche di immunogenetica connesse con i gruppi sanguigni, i globuli bianchi del sangue e il meccanismo immunologico connesso con i trapianti di tessuti.

Altra attività riguarda le anomalie dei cromosomi umani e la loro relazione con le malattie ereditarie e con le mutazioni. Sono state avviate ricerche preliminari sulla popolazione per lo studio delle deficienze ereditarie della tiroide nelle regioni montagnose presso Torino, dove c'è una frequenza insolitamente alta di cretinismo.

Una parte del lavoro del prof. Ceppellini comprende anche l'addestramento di giovani interessati al settore, ora in espansione, della genetica umana.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 10,7
MINIMA + 4,0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: (temperat. media notturna): + 4,4; ore 8: + 4,5; press. 741,3; umid. 78%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: nuvolosità variab. Temper. staz. Temperatura a Caselle: mass. + 11,3; min. — 0,5; ore 8: + 0,6.

Impressionante sciagura nella nebbia stamane alle sei a Nichelino

Ucciso nel camion investito dal treno a un passaggio a livello in riparazione

Il camion è stato sospinto dall'urto a demolire la staccionata

Da ieri sera il congegno delle sbarre era guasto - La vittima passava di lì ogni mattina per recarsi ai Mercati generali - Vedendo le sbarre alzate, si inoltra sui binari senza accorgersi dei cavalletti di protezione e di un ferroviere che segnalava il pericolo agitando una lanterna

All'alba di stamane, a Nichelino, un treno della linea di Pinerolo ha travolto un camion ad un passaggio a livello. L'autista — Giuseppe Festa di 50 anni, un ortolano che abitava nella vicina frazione Tetti Rolle — è morto sul colpo. La sciagura è dovuta ad una serie di fatali circostanze. Da ieri sera infatti il congegno del passaggio a livello era guasto e le sbarre eran rimaste bloccate in posizione alzata.

La direzione delle Ferrovie, avuta notizia dell'inconveniente, aveva inviato sul posto un casellante, col compito di segnalare il pericolo. Questi — che si chiama Umberto Grieco — era munito d'una lanterna: al passaggio d'ogni convoglio disponeva sulla strada due cavalletti di legno e poi agitava la lampada fermando il traffico degli automezzi. Stamattina però a Nichelino c'era una nebbia molto fitta e si poteva scorgere l'ostacolo dei cavalletti e il ferroviere di guardia sì e no alla distanza di quindici metri. Il traffico sulla strada — via Giuseppe Giusti, che s'inizia all'angolo del Municipio di Nichelino — non è intenso.

Giuseppe Festa, 50 anni

Alle sei Giuseppe Festa partiva come ogni giorno dalla sua cascina con il camioncino, un vecchio «Fiat 615», carico di verdura destinata ai mercati generali di Torino: a dieci minuti più tardi arrivava in vista del passaggio a livello. Il ferroviere Grieco era in quel momento dall'altra parte dei binari. Il Festa scorgeva le sbarre alzate e non s'avvedeva dei cavalletti di protezione. Si spiega il suo errore se si pensa ch'egli transitava quotidianamente in quel punto.

Il Festa sapeva anche che di lì a qualche minuto doveva arrivare il treno di Pinerolo, un convoglio operaio, atteso a Porta Nuova alle 6,35. E così, per evitare di rimanere fra le sbarre abbassate, ha accelerato la andatura. Il Grieco si voltava, intuiva la tragedia e si lanciava verso il camion agitando la lanterna e gridando: «Fermo!». Ma per poco non finiva egli stesso sotto l'automezzo. I cavalletti di protezione si schiantarono, il camion si inoltrò sui binari. Nello stesso istante dalla nebbia compariva il treno e gli piombava addosso in piena velocità.

Dalle case vicine s'è udito come un boato. Il muso del camion è stato letteralmente polverizzato, il guidatore, strappato via dalla cabina, è finito una decina di metri più avanti accanto alla rotaia, morto sul colpo. Lungo la ferrovia e sulla strada si sono sparse le ceste delle verdura. Il treno s'è fermato dopo circa mezzo chilometro. Il ferroviere Grieco, terrorizzato, è corso ad avvertire i carabinieri: la caserma è nella stessa via e sul posto è subito intervenuto il maresciallo Amelotti con due agenti.

Le circostanze in cui è avvenuta la sciagura sono perfettamente chiare. Due testimoni, operai che stavano recandosi al lavoro a Nichelino, hanno confermato il racconto del Grieco. Mentre si attendeva l'arrivo del medico per la rimozione della salma è passata di lì una bambina con la cartella sotto il braccio. Era la figlioletta della vittima che andava a scuola. Ha riconosciuto il camion del padre e ha gridato disperata. I presenti l'hanno trascinata via perchè non scorgesse il cadavere dilaniato. I carabinieri hanno poi provveduto ad avvertire con le cautele opportune la famiglia. Giuseppe Festa viveva con la moglie, Teresa Bollati, e due figli: Mario, di 14 anni, e Michelina, di 12. Come si è detto, all'origine del tragico incidente è la fatalità. Erano state prese le precauzioni necessarie per segnalare il pericolo. Purtroppo il Festa è stato tratto in inganno dalle sbarre alzate.

Momenti drammatici in via Arsenale all'angolo con corso Vittorio

Salvata all'ultimo istante una ragazza che stava per gettarsi dal tetto in strada

I vigili del fuoco accorrono, rizzano la scala, tendono il telone - Due raggiungono la soffitta e, camminando sulle tegole, riescono ad afferrare la giovane ed a sospingerla nell'interno - Molti passanti hanno assistito, sbigottiti ed ansiosi, alle varie fasi dell'operazione

La freccia indica il punto in cui era la giovane. Nel particolare si vede il vigile raggiungere il cornicione

Angela Terranegra scende le scale col vigile Bianco

L'urlo delle sirene ha bloccato il traffico stamane, poco prima delle nove in via Arsenale. Dalla caserma di corso Regina Margherita accorrevano due distaccamenti di vigili del fuoco con autoambulanze, autoradio e un'autoscala. I passanti si erano fermati sul marciapiedi e guardavano in alto verso il tetto dello stabile di via Arsenale 42. Una ragazza con un soprabito rosso stava in piedi vicino al cornicione, esitava, stava per gettarsi nel vuoto.

I pompieri hanno subito disteso il telone di sicurezza mentre la «scala Porta» si alzava in direzione del tetto. Altri vigili del fuoco erano corsi su per le scale fino al quinto piano della casa. Erano attimi drammatici. Giunto in soffitta, il vigile Mario Bianco aprì la finestrina di un lucernario, apparve sul tetto e si avviò cautamente verso la ragazza; dall'interno un capitano dei pompieri, l'ing. Giuseppe Nardini, entrò in una soffitta e attraverso l'abbaino si trovò sopra le tegole a pochi passi dalla giovane.

Fu il Bianco a raggiungerla per primo, mentre la folla era rimasta sulla strada col fiato sospeso, e a sospingerla verso la finestra della soffitta. La tragedia era scongiurata. La ragazza, appena fu in salvo, scoppiò in lacrime. Quella misera stanza, che si affaccia sui tetti, era la sua abitazione: un locale squallido con tre brandine e poche suppellettili.

La protagonista del penoso episodio si chiama Angela Terranegra ed è poco più che bambina, poiché non ha ancora compiuto quindici anni. Il suo gesto appare inspiegabile, ma è chiaro che si tratta di un'improvvisa crisi legata alla delicata fase della pubertà. Angela è figlia unica e vive col padre Antonio, di 40 anni, e con la madre Maria Antonacci. Il genitore, immigrato a Torino da circa un anno, è manovale alle dipendenze di un'impresa che lavora per conto della Fiat. Due mesi fa la moglie e la figlia lo hanno raggiunto dal paese natio, Lavello, in provincia di Potenza.

Prima abitavano presso parenti, ma da due settimane hanno preso alloggio in quella soffitta. La donna era tornata dieci giorni fa a Lavello per spedire i mobili a Torino. Erano rimasti padre e figlia. L'uomo usciva al mattino presto per andare al lavoro e la ragazza si recava in un calzificio dove è occupata come commessa. Ieri sera, tra i due, c'è stato un piccolo litigio, un episodio apparentemente senza importanza.

Il Terranegra si lamentava perchè la moglie tardava a tornare ed appariva un po' nervoso. «Smettila — disse la figlia. — Se la mamma non torna avrà i suoi buoni motivi». Il genitore la rimproverò per averlo rimbeccato e le diede due schiaffi. Angela si chiuse in se stessa e andò a letto presto. Quel piccolo incidente l'aveva sconvolta. Attese che il padre fosse uscito e stamane decise di attuare un disperato proposito. Si vestì e indossò il cappotto; poi aprì la finestra dell'abbaino e scese lungo il tetto verso il cornicione. La videro alcuni impiegati della «Rai» dai loro uffici e diedero subito l'allarme.

Quando è stata tratta in salvo, Angela si è sfogata tra i singhiozzi: «Volevo uccidermi — ha detto ai salvatori e alla polizia — ma ho visto sulla strada, alla fermata del tram, alcune persone ferme in attesa. Non volevo cadere su di loro e fare del male a gente che non ha nessuna colpa». Una strana affermazione. La ragazza era in preda ad un forte choc, non voleva rivelare i motivi del suo gesto, si nascondeva il volto tra le mani.

I vicini di casa la conoscono come un tipo tranquillo, che non ha mai richiamato su di sé l'attenzione. Giorni fa aveva aiutato una vecchietta a salire le scale prendendola sotto il braccio. Angela ha un carattere generoso, ma attraversa l'età difficile dello sviluppo e non c'è altra spiegazione per il suo disperato gesto se non un impulso irrazionale provocato da una crisi di depressione.

Nell'ambulatorio della Guardia Medica è stata visitata da un sanitario, che però non ha riscontrato in lei sintomi di anormalità psichica. Più tardi è stata accompagnata al commissariato Monviso dove si è incontrata con il padre. Appariva calma, come se si fosse liberata da un brutto sogno.

Luce sull'episodio del tunisino accoltellato

Il mancato omicida è un diciassettenne

Anche il ferito rischia il carcere per rissa

Dopo una giornata di serrate indagini, il dott. Sgarra e gli uomini della «Mobile» sono riusciti a chiarire il mistero dell'accoltellamento del tunisino Giuseppe Schifano. «Non sono cose che interessano alla legge», aveva dichiarato la vittima all'ospedale.

Ciononostante il muro di omertà è caduto ed il principale responsabile, cioè colui che vibrò la coltellata, è già identificato. Si tratta di un calabrese di 17 anni, ora latitante. La polizia ha accertato che fu gravemente provocato ed ha quindi denunciato per rissa anche il ferito, su cui ora pende la minaccia dell'arresto.

Il movente è dei più futili. Giuseppe Schifano aveva trascorso la serata nella bottiglieria che si trova nella stessa casa in cui abita, cioè al numero 71 di corso San Maurizio. Aveva infastidito con i suoi complimenti la cameriera veneta, Elda Cifonelli ed il proprietario, Francesco Saffiotti, di 39 anni, avvicinandosi l'ora della chiusura lo aveva invitato ad uscire con gli altri «tunisini».

A questo punto scoppiò il litigio e si trasformò presto in rissa. Qualcuno dei presenti cominciò a parteggiare per lo Schifano, altri per il Saffiotti. Quest'ultimo dice di essersi limitato a mandar fuori dal suo locale i litiganti.

La «Mobile» deve però aver tali elementi a suo carico da giustificarne l'arresto per rissa, aggravata dal ferimento avvenuto nel corso di essa.

Il taccuino del lettore

◆ Al «Circolo degli Artisti», domenica, alle 17,30, concerto dei solisti dell'Orchestra sinfonica della Rai diretta da Mario Rossi con la partecipazione del contralto Rosina Cavicchioli.

◆ Agenti e Rappresentanti del Piemonte si riuniscono domenica, alle ore 9, in assemblea generale presso la Camera di Commercio (via Alfieri 15).

◆ I metalmeccanici della Cisl, alle 15 di domani, nella sede di via Barbaroux 43, iniziano i lavori del loro Congresso provinciale.

◆ Oggi, venerdì 17 novembre, è il 321° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 7,33 e tramonta alle 16,57. E' la festa di S. Gregorio.

In sciopero i dipendenti degli uffici ministeriali

Chiedono adeguamenti salariali - Agitazione anche al Provveditorato agli Studi e fra gli infermieri degli ospedali

Stamane sono entrati in sciopero i dipendenti degli uffici dei ministeri dei Lavori Pubblici, dell'Agricoltura e Foreste, della Difesa, della Sanità e della Pubblica Istruzione (solo i bibliotecari). L'agitazione, che si svolge su scala nazionale, è stata decisa «per ottenere la concessione di un assegno integrativo mensile (che già percepiscono i dipendenti di altri ministeri) e l'estensione a tutti dell'aumento di mille lire sulle quote di aggiunta di famiglia». A Torino ha sospeso il lavoro il personale dell'Ispettorato compartimentale dell'Agricoltura, dell'Ispettorato regionale delle Foreste, del Provveditorato regionale delle Opere Pubbliche, del Genio Civile (tranne gli incaricati per i servizi di emergenza), i dipendenti dell'Anas, dell'Ufficio sanitario provinciale e gli impiegati civili del ministero della Difesa. Lo sciopero si protrarrà fino a domani.

◆ Oggi e domani prosegue anche l'agitazione dei dipendenti del Provveditorato agli Studi.

◆ Questa sera si concluderà l'agitazione degli ospedalieri che ha provocato un notevole disagio per la sospensione di molti servizi. Le camere operatorie hanno funzionato solo per interventi urgenti.

Stasera consiglio generale dei commercianti torinesi

Questa sera, alle 21, si riunisce, nella sede di via Massena, il Consiglio generale dell'Associazione commercianti. Vi partecipano i rappresentanti degli 82 sindacati in cui si dividono i negozianti torinesi. Si parlerà della «crisi» provocata dalle dimissioni del vice-presidente comm. Savino Bracco e dei membri della Giunta: Accati, Signetti, Gratarola e Alberto Bracco.

◆ All'Ordine degli Architetti, via Giolitti 1, stasera, alle 21, avrà luogo la chiusura del primo ciclo di conversazioni sui principali problemi cittadini. Presenzierà l'assessore Gaute.

Dialogo al buio

«Sai da quanto si conosciamo?».
«Quanto?».
«Tre mesi».
«Non è molto».
«Mi sembra di conoscerti da sempre».
«Già. Anche a me».
«Quanto bene mi vuoi?».
«Molto».
«Ma quanto?».
«E come si fa a dirlo?».
«Sì. Un po' di fantasia».
«Be', parecchio».
«Io sono sicura che ti [illegible] molto».
«Lo so».
«Ah, lo sai?».
«Certo che lo so».
«Vorrei metter su famiglia con te».
«Metter su famiglia? Cosa dici?».
«Dico sposarci».
«E non siamo forse come sposati?».
«No».
«Come no?».
«Non viviamo insieme. Non abbiamo figli».
«Ma che ti salta in mente?».
«Mi salta in mente».
«Dei figli hai detto?».
«Ho detto».
«E ti pare questo il momento di mettere al mondo dei figli?».
«Perché no?».
«Ma dunque in che mondo vivi?».
«In questo mondo».
«E ti pare che in questo mondo sia ragionevole ora far nascere dei figli?».
«Vuoi dire che nessuno dovrebbe più nascere?».
«In ogni modo mettersi a far figli è da incoscienti».
«Sicché non ti piacerebbe avere un figlio».
«Non ho detto questo. Mi piacerebbe, e molto, avere un figlio. Ma non mi sento di prendere adesso questa responsabilità. Mi sembra che un uomo veramente cosciente e responsabile oggi non dovrebbe sentirsela di metter al mondo qualcuno. Che diavolo offri ad un tuo figlio? Che vita gli proponi? Un inganno. Gli offri un inganno e nient'altro».
«Anche a te è stato offerto un inganno».
«Ed è per questo che voglio evitare di commettere lo stesso reato».
«Reato? Esageri».
«Reato. Tutto quello che ho potuto fare è di avere acquistato la coscienza necessaria ad evitare che una simile colpa si ripeta. Non voglio contribuire all'imbroglio».
«Sono molto addolorata. Credevo tu fossi felice vicino a me, non così amaro».
«Non essere sciocca. Tu non c'entri affatto».
«Se tu mi amassi davvero vorresti anche un figlio con me».
«Ecco un altro degli inganni che ci vengono inoculati fin dall'infanzia. Posso amarti molto, e allo stesso tempo desiderare di non mettere al mondo un figlio. Anzi, ti dirò una cosa che ti parrà assurda: amo tanto un nostro figlio, che desidero non venga al mondo».
«Sei un vile».
«Dove vai? Perché ti alzi? Non te ne andare. Perché mi chiami così? Non capisci che non me la sento di mettere un figlio mio in un ingranaggio così sbagliato? Cosa dovrei dirgli? Sempre che questo figlio fosse in condizioni normali, perché ora c'è pure questo dubbio, questa nuova tortura. Dovrei dirgli: tutto quello che ti insegnano è falso. Non credere a nulla. Non scegliere nulla di quello che ti si propone, perché c'è l'inganno ovunque. Intorno a te non c'è che retorica, madre dell'inganno. Cerca di difenderti e di sopravvivere. Se non ci riesci, muori da uomo onesto. E sai com'è oggi la morte di un uomo onesto? Amara, amara, amara!».
«Ma tutto può cambiare. Tutto può ancora cambiare. Sei senza speranza, allora?».
«Sì».
«Ma perché sei senza speranza? Perché non credi proprio più ad una possibilità di salvezza? Dipende anche da te, crederci».
«Può darsi. Ma sono troppo deluso. Troppo ingannato. Non ho più illusioni. E' un ingranaggio troppo forte, inesorabile, e noi siamo degli schiavi, dei veri schiavi. Mai l'uomo è stato tanto soggiogato. La mia ribellione è troppo astratta, disorganizzata, solitaria. Dio, come sono infelice!».
«Io lo sono più di te, a sentirti parlare. Mi sento come sospesa nel vuoto, nulla più ha un senso. Non voglio vivere così. Io non sono un'esistenzialista. Voglio vivere. Amo follemente questa vita tutta sbagliata, e vorrei tanto avere un figlio. Vorrei vivere la vita nella sua pienezza».
«E allora vivi di chimere, e non coscientemente. Per me invece la vita oggi è grottesca. Come quando si sta nella camera di qualcuno condannato a morire e lo si osserva mentre si nutre, mentre si riposa, mentre viene curato, si ascoltano i suoi progetti per il futuro. Tu vuoi un figlio per avere una pienezza di vita? E se dovesse nascere un essere anormale? Un mostro, per esempio?».
«Non dirlo neppure».
«Ah, non devo dirlo? Non vuoi sentir parlare di argomenti sgradevoli. Non vuoi prender atto della realtà. Non vuoi vivere in piena coscienza. Vuoi ignorare, vuoi non pensare, vuoi tirare avanti in una organizzata evasione dalla realtà. Tutto quello che serve a non pensare è buono. Come quando si apre la radio per avere notizie su una bomba appena lanciata da qualche criminale, e si trovano le stazioni radio spasmodicamente assorbite in argomenti come resoconti di partite di foot-ball, di corse di cavalli, trasmissioni di musica leggera, conferenze sui fiori, eccetera. E questo è male, questo è male. E' contribuire alla distruzione. La vita continua? Certamente. Ma non ci senti l'inganno? Ed è questo il terreno che prepari ad un figlio?».
«E va bene. Io vivo senza coscienza, accetto l'inganno, il grottesco, seguito come se niente fosse. Ma tu, che sei così profondamente nella realtà, tu che vivi nell'amara verità, perché non ti ribelli? Se tu pensi che un criminale mini la vita di tuo figlio, perché non vai ad ammazzarlo? Se tu senti che siamo in un ingranaggio mortale, perché non cerchi di fermarlo in qualsiasi modo? Sei vile, se non lo tenti. Sì, io sono vigliacca, ma tu lo sei doppiamente. Fai qualcosa, ti supplico. Fai tutto quello che puoi perché questa corsa folle si fermi. Fai qualcosa, agisci, se vuoi che io ancora ti ami. Fai qualcosa, qualsiasi cosa, ma può essere utile. Non essere uno schiavo. Se hai ancora un filo di speranza, se ti senti ancora in minima parte vivo, vitale, ti prego, fai qualcosa. Ti supplico, ti supplico, fai qualcosa. Devi far qualcosa. Sei un uomo, sei vivo. Devi far qualcosa».

Simona Mastrocinque

CINQUANT'ANNI FA IN VIAGGIO SUL "PRINCIPESSA MAFALDA"

Attori d'eccezione improvvisano uno spettacolo a bordo di una nave

Con la regia di Armando Falconi e di Yambo, viene organizzata una festa per il passaggio dell'Equatore - Uno straordinario «ottetto» - Fregoli cantante e Titta Ruffo illusionista - Ma il «clou» della serata è costituito dalla sbalorditiva mimica di Ermete Novelli in un monologo senza parole

Milano, novembre.

Questa è l'epoca, in Italia, delle canzoni. Esplodono ogni anno dozzine di festival dedicati alla canzone e se ne occupano, gravemente, anche i massimi quotidiani. Non si apre radio o televisore senza che un torrente di canzoni inondi la stanza. Non si entra in un bar senza che un juke-box condisca di canzoni il nostro «espresso» o il nostro aperitivo. «Tout finit par des chansons» diceva Beaumarchais. Da qualche anno in qua, però, nel nostro paese, si direbbe che non soltanto tutto finisca, ma anche che tutto cominci e seguiti con delle canzoni.

D'altra parte è vero che a certe canzoni sono legate certe date o, meglio, certi ricordi. Ad esempio, io non posso udire le note martellate di «Valencia» senza che mi torni alla mente la prima sera del mio primo viaggio a Parigi e riveda Mistinguett tutta adorna di piume che scende una scalinata luminosa sul palcoscenico del Moulin Rouge. E la mia prima giornata di allievo ufficiale nella caserma [illegible] Ferdinando di Savoia fu contrappuntata dai balbettii di un organetto di Barberia che strimpellava «Soldatini di ferro». Mentre nel mio viaggio di nozze, chissà perché, fummo perseguitati a Parigi, a Londra, a Deauville e al Lido di Venezia dalla «Chanson Hindou» di Rimsky Korsakov.

«Fili d'oro», invece, mi richiama alla memoria un viaggio in America del Sud. 50 anni fa, amici. La canzone, infatti, che narra il nostalgico amore d'un giovane montanaro per una certa Rosa, la quale usa venir giù dal suo villaggio sola sola e mesta in volto, era stata proprio «lanciata» 50 anni fa. La sua ingenua ma carezzevole melodia l'udii per la prima volta sul ponte di prima classe del piroscafo italiano «Principessa Mafalda» nella notte di giugno in cui la nave tagliò la linea dell'equatore, diretta a Buenos Aires. Chi cantava, con grandissimo garbo, «Fili d'oro», accompagnato dall'orchestrina di bordo era Tullio Carminati, il quale allora era uno scritturato della compagnia stabile del milanese teatro Manzoni, diretta da Marco Praga e facente capo ai miei genitori Tina Di Lorenzo e Armando Falconi.

Piroscafo di Tespi

Era la prima «tournée» americana della compagnia sorta da appena un anno. Ma sul «Principessa Mafalda» viaggiava, per combinazione, anche la compagnia del grande Ermete Novelli, diretta anch'essa in Argentina. Come se non bastasse, a bordo c'erano anche il celebre baritono Titta Ruffo e il famoso trasformista Leopoldo Fregoli. Una specie di piroscafo di Tespi. Per il passaggio dell'equatore, come è noto, si è sempre usato sulle navi da passeggeri organizzare qualche festa. Quella volta, poiché sul «Mafalda» viaggiavano anche molti emigranti, si volle mettere insieme uno spettacolo d'eccezione a totale beneficio dei viaggiatori della terza classe. Registi della serata furono mio padre e il figlio di Novelli, Enrico, già notissimo scrittore di libri per ragazzi sotto lo pseudonimo di Yambo. Se lo spettacolo riuscì divertente, pare che ancora più divertenti ne siano state le prove. Gli attori, in fondo, sono dei grossi ragazzi. Riuniti insieme tanto numerosi, erano gai e chiassosi come bimbi dell'asilo. Tutto diventava per loro una burla.

Il numero introduttivo del sorprendente programma fu il popolarissimo «ottetto» maschile del secondo atto della «Vedova Allegra» («E' scabroso le donne studiar...»). Ma siccome, benché tutti ne conoscessero su per giù la musica, nessuno ne ricordava le parole (l'illustre operetta di Lehar era stata varata in Italia da poco più d'un anno), Yambo ne riscrisse i versi a modo suo e credo che riuscissero assai più ameni di quelli originali. Gli otto facenti parte del piccolo complesso vocale erano Titta Ruffo, Fregoli, Yambo, mio padre, Febo Mari, Tullio Carminati, Camillo Pilotto (della stabile del Manzoni) e Giuseppe Ciabattini (della compagnia Novelli). Seguì la cosiddetta danza degli «apaches», «la valse chaloupée», ballata da Tina Pini, allora prima attrice giovane della Stabile, assieme a un mio aitante cugino. La danza fu immediatamente parodiata da mio padre, vestito e truccato da «gigolette», e da Giuseppe Ciabattini, magro, pallido, allampanato, nei panni del feroce «apache».

Carminati canta

Poi fu la volta di Fregoli che cantò, da solo, un caricaturale terzetto lirico in cui egli fu tenore, basso profondo e... soprano. Un vero prodigio vocale. Forse per non sciupargli l'effetto, Titta Ruffo, invece di cantare, si esibì come illusionista e prestigiatore; senonché finse di sbagliare tutti i suoi trucchi, fra le risate degli spettatori. Fu a questo punto che Tullio Carminati cantò «Fili d'oro». Il canto era [illegible] d'allora. C'era il «violon d'Ingres» (oggi si direbbe il suo «hobby»). Ricordo come fosse oggi la sua morbida voce tenorile che, unita alla sua prestanza fisica, mandò in visibilio le spettatrici. Chissà se Tullio si rammentò quella serata sul «Mafalda» quando, una ventina d'anni dopo, interpretò la parte d'un cantante italiano a Broadway, nella commedia «Strictly dishonorable» di Preston Sturges, e ottenne un successo addirittura clamoroso?

Lo straordinario programma continuò. Yambo possedeva una scimmietta, la Nena, alla quale aveva insegnato una quantità di scherzetti. Quella sera, indossata una fiammeggiante casacca da domatore, con tanto di stivaloni, di coppole, di scudiscio e di medaglie, Yambo presentò allo spettabile pubblico un magnifico «numero» di scimmie ammaestrate: una era la sua Nena, l'altra era... Camillo Pilotto, in mutande e maglia marrone a cui erano state cucite abbondanti sfilacciature di gomma, nonché una grossa fune in funzione di coda. Il buon Camillo (allora giovanissimo attore caratterista della Stabile) improvvisò un'imitazione di scimpanzé per cui il pubblico si mandò letteralmente a male dalle risa.

Finalmente apparve all'improvvisata ribalta Ermete Novelli. Il grande attore era già anziano. Un principio di cateratta gli minava la vista, un'inguaribile raucedine gli velava la voce. Ma Novelli poteva fare a meno della voce: aveva il volto. Scrivendo del volto di Novelli verrebbe voglia di adoperare tutte lettere maiuscole. Quello di Novelli, infatti, pareva il volto dell'attore per antonomasia, tanto stupendamente si adattava alla professione del comico. Un volto che si sarebbe detto scolpito nel legno, così grossi e grevi ne erano i lineamenti; alta e sporgente la fronte, incavate le orbite, massiccio il naso, ampia e [illegible] la bocca. E gli occhi grandi, con le nerissime pupille che sembravano macchioline d'inchiostro schizzate sul candore della sclerotica. Quella sera Ermete Novelli recitò, senza pronunciare una sola parola, un monologo intitolato «Il temporale»: Fu una cosa sbalorditiva.

La lettera non c'era

Novelli venne alla ribalta aprendo una lettera (ma la lettera non c'era; era semplicemente suggerita dalla precisione dei suoi gesti). Ne riposa in tasca la busta inesistente e cominciò a leggere. Erano evidentemente buone notizie: l'espressione era calma, distesa, serena. Un'ombra di sorriso vagava sul viso. Ma ad un tratto quel sorriso si spense; lo sguardo si fece più intento, più preoccupato. Il volto — dalle sopracciglia alla bocca, dalla fronte alle labbra — fu percorso da rapidi moti nervosi, sempre più frequenti, sempre più marcati. Non c'era dubbio: le notizie di quella lettera erano peggiorate. Vi si narrava un dramma, una vicenda fosca, tremenda, una tragedia. Ormai Novelli piangeva senza ritegno, il volto devastato dal dolore, gli occhi spenti a ogni luce di speranza. Era un uomo disfatto, distrutto, squassato dai singhiozzi. Ma lo sguardo gli cadeva ancora sulla lettera che teneva in mano. Una frase, una parola attraevano la sua attenzione. Tornava a leggere, voltava il foglio... E i singhiozzi a poco a poco cessavano, le lacrime si asciugavano, il volto si distendeva. Le notizie non erano dunque tanto gravi come aveva creduto a tutta prima. Anzi, c'era da sperare. Negli occhi si accendeva una scintilla gioiosa, sulle labbra balenava un sorriso... Eh, via! Non era poi accaduto nulla di irreparabile. Quasi quasi, c'era da riderne. Ma sì: certe espressioni, in quella strana lettera, muovevano sinceramente il riso... E sul portentoso volto di Novelli tornava a risplendere il sole dell'allegria. L'attore scoppiava in una risata, piena, fragorosa, che trascinava all'ilarità anche chi pochi secondi prima si era commosso con lui, aveva pianto con lui. Poi, di colpo, egli smetteva di ridere; fissava incuriosito il pubblico, quasi a chiedersi perché diamine tutta quella gente ridesse; e alla fine, con la smorfia di chi non capisce e perciò trova un po' buffo il proprio prossimo, Novelli tranquillamente se ne andava di scena, alzando le spalle.

Amici, io non so se quella fosse arte. Più tardi ho sentito dire che Ermete Novelli era soltanto un magnifico istrione, non un artista. Può darsi. Io non lo so. So che quella sera, sul «Principessa Mafalda», vidi Titta Ruffo, Leopoldo Fregoli, mio padre, Febo Mari, Tullio Carminati, Camillo Pilotto, Giuseppe Ciabattini contemplare a bocca aperta la pantomima del vecchio attore, quasi assistessero a un miracolo. E so che ancora adesso, dopo cinquant'anni, io non riesco a dimenticare quell'emozione.

Dino Falconi

Anche Dawn Addams in via Veneto

L'attrice Dawn Addams, separata dal marito principe Massimo, fotografata ieri notte con Dario Alessi all'uscita di un ristorante di via Veneto, i cui locali alla moda sono frequentati dai «divi» dello schermo

Fra poco in Austria il telefono elettronico

Vienna, venerdì sera.

L'Austria sarà il primo Paese del mondo che introdurrà il telefono elettronico. I dischi coi numeri saranno sostituiti da tasti. Il meccanismo dei tasti consentirà l'effettuazione di 200.000 telefonate in un'ora. Per gli utenti si presenteranno i seguenti vantaggi: scelta più facile del numero, risparmio di tempo (poiché a premere un tasto si fa prima che a girare un disco), esclusione di falsi contatti.

Raccolta da un mercantile nel mare delle Bahama

Una ragazza bionda su una scialuppa sola superstite di una famiglia naufragata

Aveva la pelle ustionata dal sole e dalla salsedine ed era profondamente assopita - Si è svegliata un attimo, il tempo di dire: «Sono americana» - Si ritiene che fosse a bordo di un panfilo affondato, con altre sei persone fra cui i suoi genitori, la sorellina e il fratello

DAL NOSTRO INVIATO

Miami, venerdì sera.

Una nave mercantile in servizio di cabotaggio fra le isole Bahama e le Antille ha scoperto ieri in alto mare una piccola imbarcazione di salvataggio con a bordo una giovane ragazza profondamente addormentata. Le autorità di Miami ritengono che la giovanetta, la cui pelle è fortemente arrossata dai raggi solari, sia una superstite di un panfilo a vela affondato nelle acque delle Bahama domenica sera. La ragazza, che porta i capelli biondi tagliati molto corti, ha appena avuto la forza di dire che è americana ed è quindi ripiombata nel profondo sonno causato probabilmente sia dalla lunga esposizione al sole, sia da collasso nervoso.

Il comandante del mercantile, il *Captain Theo* di 7129 tonnellate, ha comunicato per radio la scoperta al Servizio guardacoste di Miami, il quale ha inviato sul posto un suo elicottero. La giovane è stata issata, legata in una cesta, a bordo dell'elicottero e trasportata immediatamente al *Mercy Hospital* di Miami.

Le autorità marittime e la polizia di Miami non sono state in grado finora di identificare con sicurezza la giovanetta, ma secondo tutte le indicazioni si tratterebbe di Terry Jo Duperrault, residente a Green Bay, nel Wisconsin. Terry Jo ed altre sei persone erano a bordo del «yacht» a vela *Blue Bell*, che domenica scorsa, durante un improvviso fortunale, si sfasciò ed affondò al largo delle Bahama. Il comandante dell'imbarcazione, il quarantacinquenne Julian Harvey, di Fort Lauderdale in Florida, venne raccolto in mare lunedì da una petroliera che poco dopo rinveniva anche il cadavere di una bambina. Questa veniva identificata a tutta prima come la Terry Jo Duperrault. Ora, le autorità americane ritengono che la salma fosse invece quella di Renée Duperrault, di sette anni, sorella di Terry Jo.

In seguito alla scoperta, il Servizio Guardacoste di Miami ha intensificato le ricerche nella zona di mare tuttora battuta dal vento dove il *Captain Theo* ha raccolto la ragazza. Rinascono così nuove speranze di conoscere la sorte degli altri quattro passeggeri del *Blue Bell*, fra i quali vi erano i genitori e un fratello di Terry Jo e la moglie del comandante Harvey.

L'equipaggio dell'elicottero che ha trasportato la ragazza a Miami ha riferito che mentre veniva tratta a bordo, essa si è sollevata brevemente per dire con un filo di voce: «Sono americana». La giovane è quindi ricaduta nel torpore e non ha più pronunciato parola.

Il punto in cui il *Captain Theo* ha raccolto la ragazza della piccola imbarcazione di salvataggio è situato circa duecento chilometri a nord est di Miami, cioè in pieno oceano Atlantico.

R. S.

I francobolli fuori corso all'asta il 12 dicembre

Roma, venerdì sera.

(u.) Gli ambienti filatelici italiani e stranieri sono a rumore: la tanto discussa e massiccia vendita di francobolli fuori corso da parte dell'amministrazione postale sta per cominciare. La liquidazione di migliaia di esemplari, alcuni dei quali di altissimo valore, emessi dal Regno di Sardegna, dal Regno d'Italia, dalla Repubblica, dallo Stato pontificio, dalla repubblichetta di Salò, dalla zona «A» del Territorio Libero di Trieste e da Campione d'Italia, avrà inizio il 12 dicembre, a Roma, con la cessione di 2 dei 148 lotti in cui sono state suddivise le giacenze.

Sulla base del catalogo Sassone dell'anno in corso, i 148 lotti valgono complessivamente oltre 2 miliardi 243 milioni di lire. Quelli posti in vendita nei prossimi giorni, i lotti n. 56 e n. 106, hanno il valore, rispettivamente, di 56 milioni 422 mila e di 86 milioni 194 mila lire. Il lotto n. 56 comprende francobolli per posta aerea emessi fra il 1922 e il 1934. Il n. 106 è costituito da parecchie emissioni italiane per il Levante, l'Albania, l'Europa e l'Asia, Durazzo, Gerusalemme, Giannina, Salonicco, Scutari, che risalgono al periodo 1874-1916.

Come sarà pubblicato nei prossimi giorni sulla «Gazzetta Ufficiale», i 148 lotti saranno venduti nel termine di tre anni per asta pubblica internazionale, mediante aggiudicazione, con il sistema della scheda segreta, al miglior offerente. Chi intende concorrere dovrà tra l'altro versare una cauzione provvisoria di 500 mila lire per ogni lotto (di quelli posti in vendita, ben 11 hanno un valore di catalogo superiore ai 100 milioni e il più caro è stimato 167 milioni).

Neutra parla ai "Venerdì letterari"

Incontro con un maestro dell'architettura contemporanea

Ad aprire la nuova stagione dei «Venerdì letterari» dell'ACI, sarà quest'anno Richard Joseph Neutra, uno dei più grandi maestri della architettura contemporanea. Alle ore 18 di questa sera, al Teatro Carignano, egli terrà una conferenza (illustrata con proiezioni) sul tema: Architettura, sintesi umana.

Non è la prima volta che Neutra si trova a Torino: vi era già venuto infatti nell'autunno del '55, per il VI Congresso nazionale di urbanistica. Di lì a poco, nelle edizioni di Comunità, uscì la traduzione del suo volume: Costruire per sopravvivere. Un libro singolare per un suo senso profetico; Neutra vi ha messo si può dire tutta la sua fede di costruttore e di artista, insieme alla sua lucida passione di uomo incantato di fronte alla bellezza della natura.

In cinque anni Neutra non è sensibilmente mutato; di statura piuttosto alta, il volto forse appena smagrito, Neutra ha una fisionomia simpatica: forse più del naso, che pure è pronunciato, si fanno subito notare, le folte sopracciglia scure, sotto l'alta fronte solcata da una tempia all'altra, da rughe profonde. I capelli, quasi candidi ormai, gli spiovono come sempre leggermente sulle orecchie.

Richard Joseph Neutra

Parla volentieri. Prima ancora che gli si potesse rivolgere una domanda è stato lui a dire che aveva voluto far subito una visita, sia pur rapida, a «Italia '61» per ammirare l'opera del suo amico Nervi. Gli è rincresciuto di aver mancato per pochi giorni l'esposizione: avrebbe voluto [illegible] l'allestimento progettato da Gio Ponti, di cui ha detto molto bene.

«Servire», dunque, è per Neutra un atto di coscienza, quasi un ossequio alla propria professione, anzi alla missione dell'architetto. Secondo lui, venendo al mondo dopo aver vissuto in quel «sito mirabilmente condizionato» ch'è il grembo materno, l'uomo ha bisogno di ritrovare nell'ambiente in cui deve vivere, analoghe condizioni di conforto. «L'architetto e dopo di lui l'urbanista (o forse — si chiede ancora quasi con scrupolo — quest'ultimo prima di lui?) hanno per l'appunto il dovere di creare gli ambienti adatti all'umanità».

E' questo, il significato di «sintesi umana» che nella sua conferenza Richard Neutra sottolineerà parlando dell'architettura di fronte al rapido processo d'industrializzazione che anche l'Italia sta subendo. «Ma la produzione di massa e i traffici — egli avverte — non devono deteriorare i valori umani».

«I pianificatori e gli urbanisti italiani hanno quindi una splendida missione da compiere. E' infatti nell'interesse di tutti che la futura civiltà, ben al di là dei ristretti confini urbani e della vita rurale delle epoche passate, rimanga una civiltà umana». Più che una conferenza, le parole di Neutra, dovrebbero essere dunque una lezione da meditare.

a. d.

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Ariete, in sestile a Giove, trigono con Marte; Mercurio in sestile a Plutone. Dovrete far di tutto per imporre la vostra volontà. Buone notizie che arrivano da lontano. Dichiarazione in vista. Colloquio con un personaggio. Ottimi ricuperi di energie. Tipi: **Sagittario, Ariete e Gemelli.**

Sagittario - *Lavoro:* la conclusione a vostro favore non può mancare, ma bisogna aiutare la sorte con pensieri audaci. Tuttavia camminate adagio, nel caso [illegible]. *Vita affettiva:* attendetevi molta cordialità nel prossimo incontro. Dopo le nubi, il sole splenderà più di prima. Novità allegre. *Salute:* i [illegible] passeggeri [illegible] non dovete dar peso. Nervosismo, stanchezza che richiedono un aumento di riposo notturno.

Ariete - *Lavoro:* dovrete far di tutto per imporre la vostra volontà, anche se qualcuno cerca di intimorirvi facendovi il viso scuro. Buone notizie che arrivano dal di fuori. *Vita affettiva:* [illegible] i vostri abituali rapporti. La vostra diffidenza è male consigliata, agite con serenità. *Salute:* per qualche tempo, bandite caffè, sigarette e liquori. Rinnovati nel fisico, [illegible].

Gemelli - *Lavoro:* vi si presenterà un'ottima occasione; non lasciatela sfuggire, anche se questo vi dovesse costare una mortificazione. Dovrete fare in modo di arrivare per primi. *Vita affettiva:* guardatevi dal prestare troppa fiducia nel prossimo, qualcuno attende per approfittare della vostra buona fede. *Salute:* ottima forma e ricupero integrale di energie. In queste condizioni favorevoli andrete in capo al mondo.

In sintesi, così le previsioni per gli altri segni: **Toro:** ripresa generale e facilitazioni inaspettate. Potrete varare progetti difficili e trovare chi può darvi una mano sincera. **Cancro:** guardatevi d'attorno e non fate orecchio da mercante con chi attende il vostro aiuto. Una spina morale verrà tolta da una persona che incontrerete sull'imbrunire. **Leone:** badate di essere giusto se volete che la stima pubblica possa piazzarsi favorevolmente nel vostro ambiente. Eliminate la superbia; nessuno vi correrà dietro, se vorrete rendervi preziosi. **Vergine:** pianificate al massimo la vostra attività, organizzatela con altro criterio, e soprattutto non lasciate nulla al caso. Il segreto del successo sta nel vostro dinamismo. **Bilancia:** sarete assorbiti più del normale, ma è bene dare al corpo e allo spirito la parte che gli spetta. Prendete con attenzione una risoluzione sentimentale. **Scorpione:** in campo amoroso potrete registrare ottimi sviluppi in affari e finanziariamente, la giornata vi offrirà novità soddisfacenti. **Capricorno:** dinamismo eccezionale che vi spingerà a voler realizzare più del consueto. Tuttavia non esagerate. **Acquario:** smarrimento per un incarico impegnativo: riuscirete a reagire positivamente e fare brillantemente ciò che vi hanno affidato. **Pesci:** eliminerete ogni contrasto conducendo una politica accomodante. I vostri sentimenti sono particolarmente favoriti in serata.

T. Palamidessi

In una puntata vivace di "CAMPANILE SERA„

Conclusa da un gentile episodio l'avventura televisiva di Arona

La cittadina del Verbano è stata sconfitta di strettissima misura in un finale emozionante - Il quadretto offerto dalla suora e dalle orfanelle ha aggiunto un tocco patetico alla trasmissione - La gara di generosità fra Mike Bongiorno e i suoi colleghi

DAL NOSTRO INVIATO

Arona, venerdì sera.

Passata la prima cocente delusione per la sconfitta a Campanile sera, gli aronesi si confortano vantando la strenua difesa opposta ai bravi rivali di Montagnana. Hanno ragione. Il gioco del giovedì è vecchio e stantio, ma ogni settimana le rappresentanze di due città s'impegnano con slancio nella competizione e all'ombra dei campanili rivali l'incontro è sempre emozionante. Tanto più lo è stato ieri, disputato — direbbero gli sportivi — oltre i tempi regolamentari, con un supplemento di gara al pulsante di esito incerto fino alla fine e un po' di acuto.

Infatti Mike Bongiorno, annunciando l'ultima domanda quando gli aronesi erano in svantaggio di un punto, induceva i rappresentanti piemontesi a rispondere ad ogni costo altrimenti avrebbero perduto l'incontro. Il prof. Rabozzi e i suoi compagni schiacciavano il pulsante ma non sapevano rispondere e perdevano il punto e il titolo. Poi si notava osservava che bisognava ancora porre una domanda di riserva (una era stata annullata per risposta anticipata) ma ormai le sorti dell'incontro non potevano più cambiare.

Se Campanile sera non fosse alle ultimissime battute ci sarebbe forse materia di un reclamo (dell'esito però molto dubbio) ma Arona s'è rassegnata alla sconfitta onorevolissima. Forse sente oggi per la prima volta la stanchezza determinata da una così lunga permanenza in gara e quasi un senso di sollievo.

Montagnana ha meritato la vittoria difendendosi al pulsanti, vincendo la gara dei prezzi, pareggiando l'identificazione delle inserzioni pubblicitarie e prevalendo nettamente nel riconoscere la moda di modo che presentavano i modelli sulla pedana.

La serata d'altronde si è chiusa in bellezza, con l'episodio delle orfanelle portate dalla madre superiora, suor Alessandrina, alla gara dei prezzi in luogo della solita famiglia. Le vestitine bambine formavano un quadro commovente. Non è la prima volta che si avvicinano a Campanile sera. Durante la prima serie degli incontri avevano mandato un biglietto ad Enzo Sampò, allora presentatrice di Arona, esprimendo il desiderio di vederla da vicino. Enza era stata a trovarle, accolta festosamente con dischi di pendale, disarrecchi e perfino con una canzone che scherzava con un gioco di parole su Enza Sampò che era un po' di tutto.

Ieri sera le piccole da una finestra del loro improvvisato alloggio prospiciente la piazza hanno potuto vedere lo spettacolo sul palco invece che sul televisore e ne sono rimaste felici. La buona suor Alessandrina non ha saputo indicare i prezzi della grattugia, del trita-prezzemolo e del macina-pepe, ma si è vista cedere per il suo orfanotrofio un premio di ottantamila lire dalla famiglia concorrente di Montagnana, mentre Enzo Tortora, Enza Sampò e Mike Bongiorno le offrivano i compensi loro spettanti per la serata.

Ora si smobilita. Se ne va il palco che faceva ormai parte del paesaggio sul lungolago; si sciolgono le aule di consulenza (così si chiamavano qui i reparti del pensatoio); i componenti del comitato lasciano i seggi e se ne tornano alle loro occupazioni e il sindaco può riprendere la cura del Comune senza più temere il sell-

timanale intralcio del giovedì. Nel bilancio intanto, ci sono i sei milioni di premi: saranno spesi bene.

Infatti una parte di essi costituirà un fondo per la nuova azienda di soggiorno e turismo recentemente deliberata, che raggrupperà vari comuni del Basso Verbano. Inoltre il sindaco avv. Tonelli, nel comunicarci questa intenzione, ha soggiunto che verrà sostituito l'orologio del campanile di Arona, vecchio di più di un secolo, con un orologio elettrico ultimo modello.

Ettore Doglio

Al teatro della Fiera di Milano

Todi è la prossima avversaria dei veneti

Milano, venerdì sera.

(c. b.) *Per la prima volta nella storia della trasmissione, ieri sera Arona e Montagnana, le due cittadine concorrenti di turno a Campanile sera, si sono contese la vittoria all'ultima domanda; è stata una battaglia interessante, che ha riportato un po' di vivacità dopo quasi un'ora di monotonia; ha vinto Montagnana. Il gioco dei prezzi e la prova pseudo-culturale consistente nell'indovinare le Case di moda che avevano confezionato i modelli presentati da sette indossatrici, non erano valsi a dare un tono alla centoduesima nonché terzultima puntata, ma era stata appunto la famiglia dell'ora accessionale famiglia di Arona costituita dalle bimbe del locale Orfanotrofio. In un'atmosfera quasi deamicisiana è nata allora una gara di generosità iniziata da Enzo Tortora, che ha devoluto il suo compenso a favore delle orfane: ne ha subito imitato*

Enzo Tortora con suora Alessandrina e le sue orfanelle durante la trasmissione

che al vincitore sarebbe toccato tanto oro quanto l'oggetto stesso pesava; ha vinto la famiglia di Montagnana, la quale però con un gesto di munificenza ha donato parte dell'oro all'accessionale famiglia di Arona costituita dalle bimbe del locale Orfanotrofio. In un'atmosfera quasi deamicisiana è nata allora una gara di generosità iniziata da Enzo Tortora, che ha devoluto il suo compenso a favore delle orfane: ne ha subito imitato il posto Mike Bongiorno e poi naturalmente anche Enza Sampò.

A parte questi aspetti di solidarietà umana in un'atmosfera quasi prenatalizia, la serata è stata accesa, come dicevamo più sopra, solamente nel finale; infatti la lotta si è risolta per esaurimento delle domande con la vittoria di Montagnana che ha superato Arona di un soffio, cioè di una sola risposta, nella super-finale di spareggio ai pulsanti; precedentemente Arona in cabina aveva azzeccato ben due risposte da tre punti portandosi in vantaggio di tre sugli avversari, ma i veneti avevano pareggiato a quota 11 centrando anch'essi una risposta da tre punti. Dietro le quinte il rag. Gianfranco Capra non riusciva a darsi pace: «Ho indovinato le due risposte da tre punti e poi la nostra riserva non è stata in grado di rispondere a quella di musica: tutta fatica sprecata; peccato!». I vincitori pallidi ed emozionatissimi, specialmente il giovane Mario Marchesini, non credevano proprio di riuscire a battere gli agguerriti aronesi.

Avversari di turno dei veneti saranno la prossima settimana i cittadini di Todi.

Rottura fra Romano Mussolini e la sorella di Sophia Loren

Roma, venerdì sera.

Tra Romano Mussolini e Maria Scicolone, sorella di Sophia Loren, tutto è finito.

La rottura definitiva del fidanzamento che durava da tre anni, anche se nessun comunicato e nessuna cerimonia ufficiale l'avesse mai sancito, secondo quanto pubblica un settimanale è stato confermato dalla stessa «sorellina» di Sophia che ha altresì dichiarato che i loro rapporti hanno subito un «rallentamento» già da tempo.

Romano Mussolini e Maria Scicolone, che si erano conosciuti nell'estate del '58 a Rocca di Papa, hanno deciso di restare buoni amici. Il motivo della decisione è da ricercare nella vita sempre più movimentata e nomade del figlio di Mussolini che da anni ormai è eternamente in giro con la sua orchestra jazz.

Le sette modelle che hanno presentato altrettanti abiti da identificare

Dopo anni di ribalte spente

Alessandria riavrà il teatro che le manca

Sorgerà sull'area del «Virginia Marini», ora prevalentemente adibito a sala di proiezione - Si sta approntando il progetto che prevede un vasto palcoscenico ed anche uno schermo cinematografico

Dal nostro corrispondente

Alessandria, venerdì sera.

L'annoso problema del teatro pare avviarsi finalmente a soluzione e forse fra qualche anno Alessandria, città che vanta antiche tradizioni artistiche, potrà riavere un'accogliente e decorosa sala per pubblici spettacoli. Non è proprio la soluzione ideale, poiché lo stabile verrà adibito anche a rappresentazioni cinematografiche, non potendo la sola attività teatrale coprire le spese di gestione, ma si verrà tuttavia a sopperire ad una grave mancanza. Da anni, ormai, non è possibile infatti assistere a qualche buona esecuzione lirica o drammatica e d'altra parte il Comune mai ha voluto sobbarcarsi un così pesante onere finanziario — oltre 300 milioni — necessario per costruire un nuovo teatro.

Nel 1955 l'amministrazione comunale tentò di colmare la lacuna bandendo un concorso nazionale per l'erezione del teatro: si imponeva al concorrente di allestirlo a sue cure e spese, ma l'invito cadde nel vuoto poiché nessuno ritenne di sobbarcarsi la totale passività finanziaria per tale costruzione. Va ricordato, inoltre, che per uno strano destino tutti i teatri di Alessandria sono stati distrutti dalle fiamme: il popolare Politeama Gra di via Trotti venne incenerito la notte del 4 giugno 1902 a seguito di un corto circuito. La notte del 10 agosto 1922 veniva dato alle fiamme, da una squadra di fascisti, il teatro Giuseppe Verdi, in piazza Vittorio Veneto, da poco acquistato dai socialisti, che ne avevano fatto la «Casa del popolo». Infine il teatro municipale, annesso al palazzo del Comune, una magnifica costruzione settecentesca con pregevoli stucchi in oro ed affreschi del pittore torinese Gonin, arieggiante il Carignano di Torino, è andato distrutto la notte del primo maggio 1944 per alcuni spezzoni incendiari lanciati da aerei durante un bombardamento bellico sulla città.

Unico superstite il teatro Virginia Marini ai Giardini pubblici, di modeste proporzioni, eretto nel 1915, da tempo adibito prevalentemente a proiezioni cinematografiche e saltuariamente ad esecuzioni teatrali, ma non certo ad alto livello. E' proprio su questa area che dovrà sorgere il tanto atteso nuovo teatro-cinema. Il 31 dicembre prossimo, infatti, viene a scadere il contratto con l'attuale gestore ing. Giuseppe D'Antonio, succeduto al padre suo, Mario D'Antonio, già provetto artista drammatico, e di conseguenza lo stabile diverrà immediatamente di proprietà comunale, in base a una sentenza del Tribunale civile di Alessandria risalente al 1956, che in tal senso si era pronunciato in relazione alla stipulazione avvenuta 40 anni prima fra il municipio e il costruttore dell'edificio.

A distanza di un anno dalla sentenza, le parti interessate erano addivenute ad un accordo per cui il Comune cedeva nuovamente il «Marini» in concessione all'ing. D'Antonio per un periodo di cinque anni. Ora anche questo termine si avvia a scadere, e l'Amministrazione cittadina appare decisa a risolvere l'annosa questione ricorrendo alla partecipazione del capitale privato. Anzi la Giunta municipale, durante la scorsa estate, preso atto che la realizzazione dell'opera è possibile solo con l'iniziativa privata, aveva bandito una specie d'asta per la nuova gestione che dovrà iniziare la sua attività il 1° gennaio 1962, ed una cospicua offerta era stata fatta, secondo quanto si è potuto sapere, da parte di un cittadino di Valenza disposto anche a collaborare per il rifacimento del teatro.

Senonché a complicare le cose (è destino che Alessandria avrà un suo teatro solo dopo avere superato una serie infinita di disavventure e di controversie) è sopraggiunto il ricorso alla Giunta provinciale amministrativa, inoltrato dall'ing. D'Antonio.

La Prefettura ha bocciato la proposta della Giunta municipale, asserendo che il Comune non può procedere all'affitto del Teatro Marini a un nuovo gestore attraverso una trattativa, bensì ricorrendo alla licitazione privata. In tal modo il Consiglio comunale, nella riunione dell'altra sera, è stato chiamato a votare una delibera della Giunta chiedente al prefetto l'autorizzazione alla predetta licitazione per locare lo stabile al nuovo gestore, all'atto della scadenza del vecchio contratto.

Il capitolato d'oneri prevede un contratto di due anni e una cifra vincolata iniziale di affitto di centomila lire al mese: il nuovo gestore potrà inoltre essere disdettato in ogni momento con preavviso di trenta giorni.

Durante questo periodo di tempo il Comune spera di approntare i progetti — finanziamento e realizzazione dell'opera — per la costruzione del nuovo teatro-cinema. Le difficoltà però non sono del tutto esaurite: la discussione consiliare in proposito è stata infatti assai complessa per gli interventi di parecchi consiglieri in merito alla licenza per le programmazioni cinematografiche, che viene rilasciata dall'autorità di P.S. ed è necessaria prossimamente al nuovo gerente quando sarà costruito il teatro, che sarà pure adibito a proiezioni di film.

Secondo alcuni consiglieri non è chiaramente emerso se il Comune potrà avere la predetta licenza, mentre la giunta è convinta di poterla ottenere, in relazione al parere favorevole espresso dal Ministero dello spettacolo, il quale ha sostenuto che non sussistono dubbi di sorta. La licenza spetta al Comune in quanto proprietario dell'immobile. E' una questione tuttavia delicata e in parte controversa, secondo il giudizio di alcuni competenti, e la decisione, vivamente attesa, si potrà avere nei prossimi mesi.

Giovanni Camagna

I due giovani arrestati dodici ore dopo il "colpo„

Tentarono la rapina di Pinerolo con una rivoltella-giocattolo

L'ex-carabiniere aggredito immobilizzò uno dei due banditi con un colpo di "judo": il secondo (al quale aveva dato alloggio mesi fa) entrò nel negozio per liberare l'amico e inferse una coltellata al tabaccaio - Il ferito è fuori pericolo

Dal nostro corrispondente

Pinerolo, venerdì sera.

Angelo Carignano, il cinquantaquattrenne tabaccaio di Pinerolo aggredito la sera di mercoledì scorso nel suo negozio di via Nazionale 67, è stato dichiarato fuori pericolo: il rapido intervento chirurgico operato dal primario dell'ospedale «Agnelli» prof. Ferrando, appena mezz'ora dopo che l'ex sottufficiale dei carabinieri era stato proditoriamente colpito da tre coltellate, è valso a salvargli la vita.

Altrettanto rapida e brillante è stata l'azione dei carabinieri della Compagnia di Pinerolo, che in meno di dodici ore sono riusciti ad assicurare alla giustizia i due rapinatori. Essi sono: Felice Tari, di 30 anni, residente a Ceglie di Messapico, in provincia di Brindisi, e Natale Chirico, di 24 anni, residente a Galiico, in provincia di Reggio Calabria. Entrambi sono scapoli, braccianti agricoli disoccupati. Nella primavera scorsa avevano lavorato per una quindicina di giorni a Pinerolo, alle dipendenze di un'impresa di pavimentazione stradale; poi erano andati ad abitare a Torino. A Pinerolo erano ritornati il mercoledì pomeriggio col preciso scopo di rapinare il Carignano.

Avevano bisogno di denaro, con il quale (lo hanno detto la verità) volevano ritornare al loro paese, stanchi della grama vita che conducevano al Nord. Delle abitudini del Carignano era a perfetta conoscenza uno dei due, il Tari, che la primavera scorsa, quando lavorò nella nostra città, venne da lui tenuto a pensione. Scelsero, per effettuare il colpo, l'ora in cui il tabaccaio era solito chiudere il negozio: sapevano che in quella circostanza la cassa era ben fornita e che difficilmente sarebbe giunto qualche cliente. Il Chirico, che non era conosciuto dal Carignano, avrebbe dovuto essere l'esecutore materiale della rapina: egli avrebbe dovuto cioè terrorizzare l'uomo con una rivoltella in plastica (acquistata appositamente a Torino) che è un'imitazione abbastanza fedele della Colt 44, per impossessarsi poi rapidamente del denaro custodito nel cassetto del banco. Il Tari, che era conosciuto dalla vittima predestinata, si sarebbe invece mantenuto nell'ombra, acquattato dietro la porta, in modo da controllare che nessuno giungesse dalla strada e nello stesso tempo coprire il complice sia nella fuga, sia nel caso di una reazione del rapinato, com'è infatti avvenuto.

Il piano era ben congegnato, ma non era stato tenuto conto del fatto che il Carignano era stato in passato un brillante sottufficiale dei carabinieri e che aveva perciò rapidi riflessi e non poca pratica professionale nell'arrestare il più recalcitrante malandrino. Quando il Chirico gli puntò contro il petto la rivoltella, intimandogli di non muoversi, egli non si curò di vedere se si trattava di una arma vera o no, ma con rapida mossa di judo faceva saltare l'arma dalla mano del suo aggressore, che poi agguantava al collo, immobilizzandolo. Stava trascinando il rapinatore verso il telefono per chiedere l'intervento dei carabinieri quando si spalancò la porta e fece irruzione il Tari, che gli infilò un lungo e affilato coltello nel ventre, facendolo stramazzare al suolo. Per quante ricerche siano state fatte sull'itinerario seguito dai due malviventi nella loro disperata fuga notturna, l'arma non è stata ancora reperita. Si pensa però che sia un normale coltello da cucina. Il segreto istruttorio non permette di conoscere quanto hanno dichiarato in proposito i due arrestati.

La rapidità dell'azione che ha portato all'arresto dei rapinatori, ha suscitato favorevoli commenti tra la cittadinanza. Il comandante della Compagnia carabinieri di Pinerolo, cap. Castagnola, anziché disperdere le forze in un vano inseguimento notturno, aveva pensato di circondare a largo raggio tutta la zona intorno a Pinerolo: la rete abilmente tesa la notte stessa della rapina ha portato i frutti sperati. I due fuggitivi sono infatti incappati nella pattuglia che controllava le strade di Macello e di Vigone. Se essi avessero scelto una strada diversa, avrebbero comunque trovato un'altra pattuglia. La notte, che consideravano loro complice, aveva lavorato invece contro di loro, chiudendoli in una morsa dalla quale non avrebbero più potuto liberarsi. Dopo aver reso ampia confessione del loro crimine, i due sono stati associati alle carceri giudiziarie di Pinerolo: sul loro capo pende l'accusa di tentato omicidio a scopo di rapina.

m. g.

Felice Tari nasconde il viso al fotografo (foto Moisio)

Natale Chirico (f. Moisio)

E' morto l'autista di Gabriele d'Annunzio

Salò, venerdì sera.

L'autista di Gabriele D'Annunzio, Guglielmo Marinoni, di 60 anni, è morto improvvisamente a Gardone Riviera. Il Marinoni dal 1921 al 1938 fu alle dirette dipendenze di D'Annunzio, svolgendo anche compiti delicati per la consegna di messaggi e di lettere del poeta.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

Lo scoppio di Genova

Morti nella notte due dei cinque feriti

Genova, venerdì sera.

(c. m.) Due delle cinque persone rimaste gravemente ustionate in seguito allo scoppio verificatosi ieri mattina nel locale delle caldaie di riscaldamento dell'Albergo dei poveri, sono decedute questa notte. Nonostante le numerose trasfusioni di sangue praticate dai sanitari dell'ospedale di S. Martino, il fuochista il cinquantottenne Adelio Tasso è spirato; quattro ore dopo è mancato l'assistente tecnico Michele Cordano, di sessantatre anni, abitante in salita San Nicolò 14. Stamane anche le condizioni del muratore Agostino Michetti appaiono preoccupanti, mentre quelle del geometra Angelo Parodi e del fuochista Italo Cappanera permangono stazionarie.

Prosegue intanto l'inchiesta dei vigili del fuoco sulle cause della sciagura. La deflagrazione potrebbe essere stata determinata dal bloccaggio di una valvola di uscita dell'acqua, tuttavia non si esclude che possa essere deflagrato un accumulo di gas incombusto, scoppiato al momento dell'accensione per l'otturamento del camino. E' risultato che l'impianto di riscaldamento — acquistato tre anni fa — nel corso di una prova dell'apparato aveva funzionato regolarmente soltanto per un paio di ore e che poi la nafta aveva cessato di bruciare.

Ieri mattina il geom. Parodi, che è il capo dell'ufficio tecnico dell'Istituto benefico, aveva revisionato l'intero impianto insieme al Cordano, al Michetti e ai due fuochisti. Alle 10,30, sicuro che il funzionamento sarebbe stato perfetto, aveva infine azionato la leva di accensione.

COME AFFRONTARE L'INVERNO

Consigli alimentari del medico dietetico

Il rapido abbassamento della temperatura impone alcune variazioni nei pasti: aumentare i carboidrati; scegliere alimenti ricchi di proteine e grassi; dare una parte importante alle arance e ai limoni - Utilissimo esempio pratico di come comporre, durante la stagione fredda, la colazione, il pranzo e la cena

E' consuetudine che, col mutare del clima, l'uomo si orienti verso una diversa alimentazione. Vero è che ormai gli studiosi non ritengono di essenziale importanza per l'organismo, un radicale mutamento di dieta, in rapporto ad esso; per noi in particolare, che viviamo in una zona temperata, le modifiche da apportare sono minime, e consigliate più da abitudine che da necessità.

Il rapido abbassamento di temperatura di questi giorni, ci avverte che l'inverno è alle porte. Innegabilmente, in questa stagione il consumo calorico dell'organismo è superiore a quello delle altre stagioni; quindi, sia per ragioni di consuetudine, di cui non bisogna sottovalutare l'importanza, sia perché l'organismo è sottoposto ai continui attacchi di tutte le malattie dovute a raffreddamento, è salutare apportare alcune variazioni alla dieta giornaliera.

In modo particolare, dovranno tenere conto di ciò tutti coloro che, per ragioni di lavoro od altro, devono restare esposti al freddo per lunghe ore.

E' consigliato, quindi, una dieta ad alto valore calorico, ma anziché ottenerla attraverso un aumento quantitativo dei cibi, è preferibile cercarla attraverso la loro qualità.

Negli alimenti, le fonti di calore a nostra disposizione sono tre: le proteine, i grassi, e i carboidrati: e mentre le proteine hanno essenzialmente una funzione plastica, ossia presiedono alla formazione e al rinnovamento dei tessuti, i grassi e i carboidrati vengono combusti dall'organismo per produrre calore, e vengono immagazzinati sotto forma di adipe.

Da quanto detto sopra, è evidente che, in una dieta ad alto valore calorico, i carboidrati (sotto forma di zucchero, pasta, riso e farinacei) e i grassi devono essere largamente rappresentati. Questi ultimi, però, sono di difficile digeribilità, e quindi, per non affaticare l'apparato digerente, è consigliabile consumarli crudi, oppure immetterli nella dieta sotto forma di alimento, anziché di condimento, e cioè scegliere cibi ad alto contenuto lipoideo vale a dire maiale, prosciutto, pesci grassi, e mangiarli cucinati nel più semplice dei modi.

Per coloro che, a causa di malattie specifiche e a causa di scarso appetito, non possano concedersi pasti troppo ricchi di grassi, sarà buona norma integrare l'alimentazione invernale con dello zucchero, poiché fra i carboidrati esso è non solo il più semplice e digeribile, ma anche il più prezioso, svolgendo una azione epatoprotettiva.

Durante l'inverno è anche molto utile, una maggiore quantità di proteine, perché il freddo può determinare una usura dei tessuti organici superiore al normale, non solo, ma perché è proprio dalle riserve proteiche dell'organismo che derivano gli anticorpi destinati a combattere eventuali malattie o infezioni.

E ancora: la stagione fredda induce, a volte, a eliminare o a diminuire l'uso della frutta e della verdura, il che provoca nell'organismo una carenza di vitamine e specialmente della C e B. Per ovviare a queste carenze, è opportuno un consumo giornaliero di agrumi per quanto riguarda la vitamina C, mentre, per sopperire al fabbisogno della vitamina B., è consigliabile integrare i pasti con un cucchiaio di germe di grano o di lievito dietetico.

Ricapitolando, nella stagione invernale, per adeguare l'alimentazione al maggior consumo calorico, pochi sono i provvedimenti da prendere: aumentare i carboidrati; scegliere alimenti ricchi di proteine e grassi; dare alle nostre arance e limoni una parte costante ed importante nei nostri pasti giornalieri.

Una tabella dietetica esemplificatrice di questi principi potrebbe essere la seguente: a) *per il mattino*: una colazione a base di latte o yoghurt, succo di arancia, pane tostato con burro e marmellata o miele; b) *per il pranzo di mezzogiorno*: una minestra asciutta di pasta o riso, condita con burro crudo od olio e abbondante parmigiano; un piatto di carne, che due volte la settimana potrebbe essere di maiale, oppure di pesce, con contorni di verdure crude o cotte; frutta; c) *per la merenda delle sedici*: una tazza di latte e yoghurt, oppure un succo di arancia; d) *per la cena*: minestra di passati di verdura o, meglio ancora, di legumi secchi, come piselli, fagioli, o anche di fiocchi di avena o di riso cotti nel latte; uova o pesce con verdura e frutta.

E, buon ultimo, un consiglio che non mi stancherò mai di ripetere: prima di coricarvi, bevete una tazza di latte tiepido con miele che, oltre a integrare la dieta, esercita una benefica azione tranquillante sull'organismo.

Renzo Lucchesi

L'ultima Sophia

Sophia Loren e l'attore Arnoldo Foà mentre doppiano a Roma il film «Madame Sans-Gêne», interpretato recentemente in Spagna dall'attrice (Telefoto)

Sfilano i primi testimoni al processo della maestrina

Uccise il seduttore quando capì che il giovane non l'avrebbe sposata

Lo studente voleva fare un matrimonio ricco - Al paese natale aveva già un'altra relazione amorosa - La deposizione dell'imputata ha impressionato i giudici: era disperata per aver ceduto al fidanzato che, ormai prossimo alla laurea, aveva deciso di abbandonarla

L'imputata Rita Di Petti entra in Tribunale (Telef.)

Cesira Di Petti, madre di Rita, si era accusata del delitto

Dal nostro corrispondente

Napoli, venerdì sera.

Nel fitto pubblico accorso alla prima udienza del processo a Rita Di Petti, la maestrina, v'erano numerose persone venute dai paesi di lei (Ponte Casalduni, presso Benevento) e di lui, l'ucciso, Vittorio Antonazzo. Questi era di San Pancrazio Salentino, in provincia di Brindisi. Chi ricorda il «Rosso e nero» e che cosa rappresentasse per gli abitanti di Verrières il giudizio svolto a Besançon contro Giuliano Sorel, che in chiesa, quasi uccidendola, aveva sparato alla sua amante, madame Di Renal, può comprendere quali ripercussioni abbia avuto in talune zone della immobile provincia meridionale un fatto del genere, con tutta la scia di commenti e pettegolezzi culminati nell'unico interrogativo interessante le donne: «Ma lei, com'era?».

«Lei», cioè Rita, colei per cui Vittorio Antonazzo, laureando in medicina, dopo avere superato l'ultimo esame, giunto ormai al traguardo della laurea, pagò con la vita quella che gli avvocati difensori della maestrina definiscono la sua «carriera di seduttore». «Lei, com'era?». Una piccola, timida ragazza, con una gran pennellata di capelli neri e due occhi mori, sconvolta dalla tragedia abbattutasi sulla sua famiglia. (Rita, orfana del padre Vincenzo, funzionario del Banco di Napoli, ha, oltre alla mamma Cesira, un fratello, Elio).

La prima udienza, interamente impegnata dalla testimonianza dell'imputata, ha segnato un netto vantaggio della sua posizione. Vero è che su domanda dell'avvocato di parte civile, il sen. Mario Venditti, Rita ha dovuto ammettere di aver iniziato i suoi rapporti, al di là dei limiti di un corretto fidanzamento, oltre un anno prima del 2 novembre 1958, giorno in cui essa uccise con un solo colpo di pistola il pessimo «dottore».

Ora è evidente che una cosa è, nel suo profilo morale, la figura della ragazza ingannata per avere ceduto in un attimo di smarrimento ed altra invece quella della donna divenuta praticamente un'amante. Nessuno, in tema di passioni umane, può farsi maestro. Non per niente il presidente dell'Assise, Domenico Pugliese, un magistrato dei più fini, ieri si lasciò sfuggire con un sospiro questo commento: «Eh, il mondo andrà sempre così!»

Ma, sul piano dell'edificio logico che gli avvocati costruiscono contro o pro le parti, è innegabile il valore di quella ammissione attenuata da Venditti. In linea generale occorre dire però che dal lungo doloroso calvario della giovane sono già emersi gli elementi giocanti a suo favore, cioè le attenuanti del «motivo d'onore» e della «provocazione».

Infatti, se in relazione intima fra lei e Vittorio continuò, ciò lo si deve anche alla precisa, ripetuta promessa di lui sulla riparazione col matrimonio di uno stato ormai compromettente. Ma il giovane che — come prova il bimbo avuto a Bari con un'altra donna, Grazia Pietroccola, figliola della sua padrona di casa — non era per niente insensibile, oltre che al fascino delle fresche ragazze, anche a quello dei quattrini, cominciò a mutar sentimento soprattutto dopo un soggiorno al suo paese.

Nella sosta a San Pancrazio Salentino, Vittorio Antonazzo seppe di un suo amico che si era fidanzato con una signorina «carica di soldi»: il fatto dové turbarlo non poco perché, ritornato a Napoli, dimenticando ciò che egli doveva alla ragazza datoglisi senza limiti con assoluta fiducia, osò dirle, insultandola: «Quelli son matrimoni!». Al che lei, ferita ma calma, rispose col pianto nella voce: «Tu sapevi le mie condizioni economiche...» e non aggiunse altro.

Un aspetto paradossale della vicenda è rappresentato dall'arma con cui il seduttore venne ucciso: secondo la difesa, Cesira Di Petti l'acquistò «per uso di famiglia» come si fa con la provvista d'olio e di vino. La donna — sostiene la difesa — voleva stabilirsi a Ponte Casalduni, paese nativo, dove sua figlia, Rita, avrebbe avuto l'incarico d'insegnante, ed essendo due donne sole quell'arma rappresentava una difesa.

Ma contro questa tesi c'è un fatto: al momento dell'acquisto, Rita non aveva neppure ottenuto il diploma magistrale. Sembra un po' strano, dunque, che ci si preoccupasse della rivoltella e non degli esami. La debolezza della tesi difensiva è però contrastata da un particolare: la denuncia della rivoltella al commissariato — così come prescrive la legge — la fece proprio lui, Vittorio, che dalla bocca della «Lebel» cal. 22 riceverà poi la morte.

Crescenzo Guarino

A 15 giorni dal processo

Muore in carcere accusato di rapina ad una mondana

Alessandria, venerdì sera.

Nell'infermeria delle carceri di San Vittore a Milano, dov'era stato trasferito per le sue precarie condizioni fisiche, è deceduto il coltivatore diretto Giuseppe Lago, di 26 anni, da Balzola(?)marengo. Doveva comparire il 7 dicembre prossimo, unitamente ad altri tre giovani compaesani, anch'essi detenuti, dinanzi alla Corte d'Assise di Alessandria per rispondere di concorso in rapina e lesioni. Tratto in arresto il 6 giugno scorso il Lago, da tempo malfermo in salute, ha cessato improvvisamente di vivere. E' stata così dichiarata estinta l'azione penale nei suoi confronti.

I quattro giovani la notte del 5 giugno scorso avevano duramente percosso e rapinato di poche migliaia di lire la quarantenne Maria Gobbo che li aveva ospitati nella sua abitazione a Serravalle Scrivia. Identificati il giorno seguente dai carabinieri su segnalazione della vittima, i quattro venivano fermati, tratti in arresto dopo l'ampia confessione e quindi deferiti al giudizio della Corte d'Assise.

Quaranta minuti di colloquio con il Papa

Il presidente Gronchi in visita dal Pontefice

L'udienza aveva carattere privato - Con il Capo dello Stato erano la consorte e i due figli

Città del Vaticano, ven. sera.

Giovanni XXIII ha ricevuto questa mattina in udienza privata il Presidente della Repubblica italiana Gronchi e la sua famiglia. L'udienza odierna ha fatto seguito alla visita ufficiale che il Presidente Gronchi compì al Pontefice il 6 maggio 1959.

Il Presidente con la consorte ed i due figli Mario e Maria Cecilia, è giunto alle 10,25 nel cortile di San Damaso, ove erano ad attenderlo l'ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, Migone, ed il consigliere dell'ambasciata, Massimo Lancellotti, con un cameriere di spada e cappa, comm. Spada. Due gendarmi prestavano servizio all'ingresso degli ascensori.

Il Presidente con la famiglia è salito con l'ascensore al secondo piano del Palazzo Apostolico, e qui si è formato un piccolo corteo composto dal decano di sala, da due sediari e da quattro guardie svizzere.

Il corteo ha attraversato le varie sale dell'appartamento ufficiale del Pontefice e, giunto nell'anticamera pontificia, il cameriere segreto partecipante di servizio, mons. Del Gallo di Roccagiovine, ha annunciato a Giovanni XXIII il Presidente Gronchi. Il Papa si è fatto incontro agli ospiti sorridendo e li ha invitati ad entrare nella biblioteca privata.

L'udienza ha avuto inizio alle 10,35 in punto. Giovanni XXIII ha intrattenuto il Presidente Gronchi e la sua famiglia per circa 40 minuti. Il Presidente ed i suoi familiari hanno lasciato la Città del Vaticano alle 11,20.

Forse stasera la sentenza del Tribunale

Chiesta la condanna di 31 imputati per il blocco del ponte a Casale

Soltanto per quattro dei 35 accusati il P. M. ha proposto l'assolutoria, con formule varie, essendone incerta l'identificazione fra la massa dei dimostranti - Nel pomeriggio le arringhe dei dieci difensori

Dal nostro corrispondente

Casale, venerdì sera.

Con l'interrogatorio dei 35 imputati, 3 dei quali in stato di detenzione, 9 in libertà provvisoria e 23 a piede libero, e con l'escussione di 26 testi, si è conclusa la prima giornata del processo a carico dei dimostranti responsabili del blocco al ponte del Po, compiuto la sera del 15 giugno scorso, al termine di un comizio di protesta indetto in occasione dello sciopero dei cementieri.

Tutti gli imputati hanno ammesso di essersi trovati sul ponte durante la manifestazione, in veste però di semplici spettatori, spinti dalla curiosità di vedere quanto stava succedendo. Alcuni di loro hanno affermato di non avere aderito all'invito di sgomberare, rivolto dagli agenti dell'ordine, vedendo che molte centinaia di altre persone continuavano a sostare.

Il processo è ripreso stamane con la requisitoria del P. M. dott. Porta, il quale ha esordito precisando di dover impegnare l'intera seduta antimeridiana per l'esame delle singole posizioni processuali. Nel pomeriggio sono previste le arringhe dei difensori, e, se non termineranno in ora troppo tarda, è possibile che in serata sia pronunciata la sentenza, che, in caso contrario, è prevista per domani. Prenderanno la parola in difesa dei dimostranti gli avvocati: Bagnara, Bessignana, Bori, Bovario, Parvopassu, Ponti e Saffirio del Foro di Casale; Franchia, Punzo e Taverna di quello di Alessandria.

Nella prima parte della sua requisitoria il pubblico ministero ha sostenuto che il blocco è stato voluto, organizzato e diretto, da alcuni dirigenti della sezione casalese dell'Anpi (il cui vice-presidente, Pasquale Paciello, è fra i trentacinque imputati). Due giorni prima, secondo il magistrato, erano state fatte le prove generali, con un blocco stradale di durata limitata. L'azione dei dirigenti la manifestazione aveva lo scopo di vessare i cittadini, affinché protestassero per questo sopruso chiedendo l'intervento delle autorità. «Lo Stato ha l'obbligo di intervenire — ha aggiunto il dott. Porta — e quando pone in atto l'intervento, si grida che ha caricato e bastonato i lavoratori. Se, viceversa, lo Stato resta passivo, la massa trae un incitamento ad una maggior estensione del reato. Se i dimostranti non fossero stati fermati la sera del 15 giugno, chissà fino a che punto sarebbero trascesi. Sul piano umano possono essere giustificati, almeno parzialmente, per le ristrettezze economiche nelle quali si trovavano a causa del lungo sciopero, ma sul piano giuridico ciò non è assolutamente possibile».

Passando ad esaminare le singole posizioni degli imputati, il P. M. ha chiesto l'assoluzione con formula piena di uno di essi (l'operaio Walter Ruto), perché la sua identificazione ad opera di un agente giunto da Alessandria di rinforzo per l'occasione, non è parsa sicura. Per altri tre (gli operai Giuseppe Grangia e Carlo Colombo e il Luigi Monichino) ha chiesto il proscioglimento per insufficienza di prove, il Grangia perché dopo essere stato visto alla testa del corteo, giunto sul ponte avrebbe proseguito verso casa, il Colombo e il Monichino perché la loro identificazione attraverso alcune istantanee scattate durante la manifestazione da un poliziotto-fotografo, non è parsa certa. Degli altri ventinove imputati ha preannunciato che chiederà la condanna.

Alle 11.45 l'udienza è stata sospesa brevemente. Alla ripresa il P. M. si è occupato dell'imputato Pasquale Paciello, vice-presidente dell'Anpi, nel quale ritiene di avere individuato uno dei maggiori organizzatori del blocco, e dell'autista Nico Zavattaro che, secondo l'accusa, oltre ad aver partecipato al blocco, è accusato di oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale.

Avendo avuto un incidente con un carabiniere che — a detta dell'imputato — lo avrebbe affrontato con il mitra puntato e con l'intimazione di «vattene indietro o sparo!». L'accusa sostiene invece che lo Zavattaro avrebbe tentato di disarmare il milite, rivolgendogli inoltre frasi ingiuriose.

Il P. M. ha chiesto per lo Zavattaro la condanna a due anni e un mese di reclusione, ritenendolo colpevole, oltre che del blocco, dei reati di oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale. Per la Massimiliani e il Paciello ha chiesto due anni di reclusione. Per gli imputati Spada, Nosco e Allara, i tre che sono in stato di detenzione, ha chiesto un anno e quattro mesi di reclusione, essendo recidivi. Per tutti gli altri imputati ha chiesto invece l'irrogazione di un anno di reclusione ciascuno con la concessione eventuale della condizionale a chi è in condizione di poterne usufruire.

m. v.

Renata Massimiliani, di 26 anni, in un primo tempo ritenuta la maggiore responsabile del blocco (Moisio)

Presunto assassino

Torinese in carcere tenta di impiccarsi

Trento, venerdì sera.

Il sedicente commerciante torinese Nicola Balestrieri, che com'è noto è il maggior indiziato nel feroce omicidio dell'anziano, facoltoso antiquario trentino Cirillo Graziadei, è stato trovato questa mattina nella sua cella di isolamento nelle carceri giudiziarie, con il collo stretto da un cappio rudimentale, fra alcuni fogli di carta su cui aveva scritto alcune lettere di addio. La stretta sorveglianza esistente nel carcere ha impedito il compiersi di una tragedia. Una guardia ha dato l'allarme e poco dopo il Balestrieri, liberato dal laccio, riprendeva a respirare normalmente.

Il Balestrieri ha provveduto a fabbricarsi il cappio con le sue stesse mani, disfacendo una grossa calza di lana. Ne ha tratto una matassa di fili abbastanza resistenti, che ha attorcigliato diverse volte in modo da farne una corda. Quindi si è passato il laccio al collo, l'ha stretto e annodato e si è lasciato cadere a terra.

Il tentativo di suicidio non ha però funzionato. Con molta frequenza la cella del detenuto viene perlustrata dagli agenti di custodia. Nicola Balestrieri è infatti un «sorvegliato speciale», e questo «trattamento» gli spetta di certo soprattutto dopo le esplosioni di rabbia che avevano accompagnato il suo arresto e il fermo proposito da lui manifestato di evadere alla prima occasione.

A Roma, con delle foto rubate

Ricattato un chirurgo di plastica facciale

L'autore dell'ignobile gesto, un ex cameriere, è stato smascherato e tratto in arresto

Roma, venerdì sera.

Con l'aiuto della polizia un noto medico estetista, il prof. Arpad Fischer, è riuscito a far arrestare il ricattatore che dopo avergli rubato fotografie ed altro materiale relativo ad interventi di chirurgia estetica eseguiti su clienti che per varie ragioni avevano deciso di «restaurare» il loro volto o la loro persona, pretendeva denaro per restituire al chirurgo le delicate fotografie.

Il prof. Arpad Fischer il 28 agosto scorso denunciò un furto al commissariato di Villa Glori; dal suo appartamento erano scomparsi tre fucili da caccia, due registratori, una stola di visone, oltre alle foto delle clienti, tra cui note dive e nobildonne. Il mese successivo, mentre si trovava in villeggiatura a Castiglioncello, il prof. Fischer ricevette una lettera minatoria nella quale l'autore del furto si dichiarava disposto a restituire tutto in cambio di 400 mila lire non trattabili. Frattanto le indagini della polizia avevano concentrato i sospetti su un ex cameriere del chirurgo, un certo Ulisse dall'accento milanese.

Pochi giorni fa lo sconosciuto si rifaceva vivo per telefono; dicendo di chiamarsi Ulisse avvertiva il chirurgo che era disposto a fargli un grosso sconto: non più quattrocentomila ma settantacinque, precisando il modo come entrare in possesso della somma. Se voleva riavere le foto giovedì 16 il professore doveva andare ad ordinare una torta, nella pasticceria di largo Argentina, lasciando un bigliettino con su scritto «all'esimio professore Fischer». Naturalmente dentro il bigliettino dovevano esserci le settantacinquemila lire.

Ulisse fu accontentato, ma i poliziotti tenevano d'occhio il dolce. Alle 11 di ieri un ragazzetto, cameriere in un ristorante al Portico d'Ottavia, si recò a prendere la torta; gli agenti lasciarono fare seguendolo sulla via del ritorno. Arrivati al Portico d'Ottavia trovarono Ulisse seduto davanti ad un tavolo imbandito per quattro persone. Luciano Girani, questo è il vero nome di Ulisse, aveva ordinato un pranzo al ristorante e poi all'ultimo momento aveva finto di aver dimenticato una torta ed aveva pregato il cameriere di andarla a prendere. Il dolce non l'ha potuto neppure assaggiare.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Le novità di stamane

Balmamion alla Carpano

Il forte scalatore piemontese ha firmato il nuovo contratto che lo lega ai bianconeri

Stamane, presso la sede della Carpano, Balmamion ha firmato il contratto che lo lega per la prossima stagione alla squadra bianconera. Ecco lo scalatore piemontese a colloquio con l'ex campione d'Italia Nino Defilippis. (T. Moisio)

La nazionale di sei in allenamento sino al 30 novembre

I discesisti al Sestriere

SESTRIERE, venerdì sera.

Un folto gruppo di sciatori appartenenti alle squadre nazionali A, B e Junior, oltre alle discesiste azzurre, giungono oggi al Sestriere per un periodo di allenamento collegiale.

Le abbondanti nevicate dei giorni scorsi consentiranno agli atleti di perfezionare la loro preparazione sui campi di gara, secondo il programma della commissione tecnica della Fisi, sino al 30 prossimo.

Ecco l'elenco dei convocati:

Squadra A: Bruno Alberti, Felice De Nicolò, Martino Fill, Paride Milianti, Ivo Mahlknecht, Italo Pedroncelli, Carlo Senoner, Franco Arrigoni, Gaetano Coppi, Francesco De Florian, Helmut Gartner, Gerard Mussner, Bruno Piazzalunga, Enrico Senoner, Ildo Sierpaes, Mahlknecht Giorgio.

Allenatore: Ermanno Nogler.

Squadra A femminile: Giuliana Chenal Minuzzo, Pia Riva, Jerta Schir, Inge Senoner, Giustina Demetz, Vera Schenone, Erika Fanton, Patrizia Medail, Lidia [illegible] Sacconaghi.

Allenatore: Osvaldo Picchiottino.

Squadra B: Maurizio Compagnoni, Aldo Merlo, Umberto Corvi, Giuseppe Poloni, Carlo Plattner, Adolfo Grünfelder, Luigi Lanthaler.

Allenatore: Gaetano Pane.

Squadra Junior: Raffaele Apollonio, Giordano Compagnoni, Giuseppe De Biasio, Osvaldo Demetz, Nicola Gandini, Bruno Maccari, Umberto Farini, Luigi Pezza, Carlo Quaglia, Franco Vidi, Renzo Zandegiacomo.

Allenatore: Bruno Angelini.

Da oggi, nel secondo turno della Coppa del Re

I tennisti azzurri [senza Jacobini] affrontano gli svedesi a Stoccolma

La polemica di turno: perché il romano non è della partita? - Il duro compito che attende Merlo, Tacchini e Pirro, opposti a Lundqvist ed a Schmidt - Stop al «caso Gardini» - Si discute sulla trasferta in Australia per la finalissima della Davis

Nel tardo pomeriggio di oggi, a Stoccolma, ha inizio l'incontro tennistico Svezia-Italia, valevole quale secondo turno della Coppa del Re. Da una parte Lundqvist e Schmidt con il dente avvelenato per la sconfitta subita a Milano in agosto nella finale europea della Davis; dall'altra Merlo, Tacchini e Pirro, cioè la nazionale B azzurra, orfana del suo attuale miglior elemento, il romano Sergio Jacobini.

Quello di Jacobini è il secondo «caso» tennistico del mese. Il primo riguardava Fausto Gardini le cui dichiarazioni costrinsero i dirigenti federali a indire di tutta urgenza una conferenza-stampa nel corso della quale furono raccontate molte cose amene, qualcuna delle quali non del tutto rispondente a verità. Gardini, per affrontare la trasferta in terra australiana (a Melbourne, dal 26 al 28 dicembre, si svolgerà la finalissima della Davis) pretendeva l'assicurazione del posto di titolare. La Federtennis ha risposto picche e tutto è finito lì.

Archiviato il «caso Gardini» che fece scorrere fiumi d'inchiostro e che ha messo in crisi la Federazione e soprattutto la commissione tecnica, ecco deflagrare il nuovo «caso». A Bologna erano stati convocati gli azzurri della racchetta in allenamento appunto in vista del secondo turno della Coppa del Re, una manifestazione che non ha mai fatto registrare il successo italiano. Gli incontri si svolgono sui campi coperti e, su quei terreni di gara, i tennisti italiani hanno scarsa dimestichezza. Ecco spiegato, per sommi capi il motivo-base della catena degli insuccessi nostrani.

Dunque, a Bologna si riunirono Merlo, Tacchini, Jacobini, Pirro, i due giovani Gaudenzi e Borghi e Orlando Sirola che sfruttava la presenza di allenatori fortissimi per riprendere l'attività, dopo il lungo e forzato riposo a causa dell'infortunio toccatogli sin dall'ormai lontano mese di luglio al gomito destro. I tecnici federali hanno già deciso da tempo che a Melbourne i due titolari, sia per i singolari sia per il doppio, saranno Pietrangeli e Sirola. Tuttavia debbono ancora scegliere il «terzo uomo» cioè la riserva. Per questo ruolo sono in ballottaggio il torinese Tacchini e il romano Jacobini.

Tacchini vanta maggior esperienza del romano. Tacchini ha già giocato in Davis ed ha disputato un discreto numero di tornei sull'erba. Jacobini invece non ha mai giostrato sull'erba e non è mai stato convocato quale azzurro in Davis nemmeno come riserva. Però Jacobini sta attraversando un ottimo periodo di forma e, per giunta, la sua candidatura è caldeggiata sia da Pietrangeli sia da Sirola. Orbene, poiché il tennis sul legno è quasi simile per velocità, per anticipo e per rimbalzo, a quello praticato sull'erba, Svezia-Italia, valevole per la Coppa del Re, sarebbe stato un'ottimo banco di prova, sia per Tacchini sia per Jacobini.

Diremo di più: opposti ad avversari (Lundqvist e Schmidt) che al coperto servono e vanno a rete come gli australiani sull'erba sarebbe stato interessante un confronto indiretto fra i due rincalzi azzurri.

Invece i tecnici federali quando mancava un'ora alla partenza per Stoccolma e quando Jacobini stava già preparando la valigia, hanno avuto una stupenda «pensata»: hanno chiamato il romano e gli hanno ordinato di rimanere a Bologna per continuare ad allenare Sirola. Jacobini è un ragazzo timido e obbediente. Non ha fatto scandali. Ma attorno a lui si è creato un «caso» che verrà portato in assemblea nel mese di gennaio. Frattanto gli azzurri a Stoccolma saranno travolti dalla furia scandinava. Come se non bastasse i tecnici federali stanno studiando la possibilità di mandare in Australia una squadra composta da quattro anziché da tre giocatori. Tanto la Federtennis ha da smaltire i milioni incassati a Roma in occasione della finale Interzone della Davis con gli Stati Uniti.

Giorgio Bellani

Una fotografia scattata a Wimbledon che torna di attualità. Sirola e Pietrangeli, con tanto di britannica «bombetta», osservano Tacchini impegnato in un match

Nel campionato di calcio si prepara una domenica di appassionanti confronti

Il ritorno di Rocco nella «sua» Padova

I veneti ospitano il Milan - Ed il simpatico trainer, ora alla guida dei rossoneri, «deve» ingegnarsi per battere la sua ex-squadra in notevoli difficoltà

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Cresciuto nella Triestina e affermatosi come attaccante di notevole valore (chiamato anche agli onori della Nazionale), Nereo Rocco concluse praticamente la sua carriera di calciatore a Padova, dove una quindicina di anni dopo ritornò come allenatore. L'arrivo del nuovo tecnico, in quell'epoca (1954-'55) ancora poco noto, coincise con la promozione in serie A della squadra biancoscudata, che da allora disputò fior di campionati, precedendo perfino nella classifica finale talune forti società, dotate di mezzi assai superiori ed anche tecnicamente più quotate.

Per sette anni il binomio Padova-Rocco offrì spunti interessanti alle polemiche ed ai commenti: calciatori dati per spremuti o per falliti, scarti [illegible] a buon prezzo, altri che sembravano precipitati al fondo della carriera, ritrovarono sotto la sapiente guida di Rocco efficienza e fiducia. Gli accorgimenti tattici adottati alle possibilità dei singoli e attuati con entusiasmo, diedero frutti perfino miracolosi; la preparazione atletica dei biancoscudati risultò sempre esemplare.

Nello scorso campionato, i sparuelli del Padova per esempio, sconfissero due volte l'Inter di Herrera, conquistando così tutti e quattro i punti in palio e concludendo poi il brillante campionato nel settore avanzato della classifica. Partito Rocco per intervento di Viani (il quale aveva proposto e richiesto in precedenza il suo «uomo» di fiducia) dopo sette anni di risultati superiori all'attesa, addio sogni di gloria. Attualmente il Padova si arrabatta al penultimo posto, in zona retrocessione e si prepara a ricevere proprio il Milan, cioè il sodalizio che quest'anno si è assicurato l'opera del suo ex allenatore, senz'altro rimpianto.

Rocco non si è trovato certamente a completo suo agio in un sodalizio potente come il Milan ed in una grande città in cui il controllo e la guida dei giocatori e le maggiori [illegible] del pubblico richiedono anche doti di carattere psicologico. Alloggiato in una modesta pensione che non dispone nemmeno del telefono, Rocco deve forse avere provato subito l'impressione che a Milano non sarebbe rimasto per troppo tempo (e difatti, dopo il rovescio di Firenze, le voci delle sue dimissioni si erano fatte consistenti).

Le stravaganze di Greaves, l'offuscamento di Altafini, i dissensi con i dirigenti in fatto di acquisti suppletivi, tutto ciò aveva contribuito a determinare una situazione se non proprio critica, tutt'altro che ideale. Poi è sopraggiunto il clamoroso successo sulla Juventus a mettere a posto tutto; ma domenica prossima il Milan, che in trasferta ha già subito, nell'attuale torneo, tre sconfitte, dovrà proprio affrontare il terreno padovano, cioè il feudo una volta quasi imbattibile dell'allenatore che prima era dell'altra schiera.

LEO CATTINI

Santos punta al pareggio

Buone notizie dalla Capitale: dimenticato il lieve diverbio tra Baker e Scesa - Nella Roma qualche incertezza per il ruolo di portiere

Dal nostro corrispondente

Roma, venerdì sera.

I granata del Torino concludono oggi pomeriggio la loro preparazione in vista della partita di domenica contro i giallorossi della Roma. Santos farà svolgere una intensa seduta ginnico-atletica, inframmezzata da palleggi, scatti e tiri in porta; al termine egli renderà ufficialmente nota la formazione che, a quanto ci risulta, sarà la stessa di domenica scorsa.

D'altronde, come si è potuto vedere nel corso della prova di ieri, tutti i titolari sono apparsi in buone condizioni fisiche e di forma: si è visto un complesso ben armonizzato, ottimamente preparato che dovrebbe dare filo da torcere alla pur forte compagine giallorossa. Santos ci ha detto che spera di tornarsene a casa almeno con un puntino: «La squadra giocherà abbottonata manovrando in contropiede». Gli abbiamo chiesto, allora, se, per caso, non ci presenterà un Torino «catenaccio»: Santos lo ha smentito: «Giocare abbottonati non è fare il "catenaccio"». Lancioni, infatti, controllerà regolarmente Manfredini; Bearzot, al suo posto naturale di mediano, se la vedrà con Lojacono; mentre il solo Ferrini giocherà arretrato, prendendo in consegna Angelillo. Con l'arretramento della sua mezz'ala sinistra, il Torino avrà quindi libero Cella. Ma questi non sarà «battitore» libero — ha voluto precisare Santos —; sarà libero da impegni di marcatura e quindi potrà opportunamente rendersi utile sia in fase d'attacco, sia — in maggior misura — in difesa.

Il clan torinese è tranquillo e sereno: qualcuno ha voluto mettere in risalto l'incidente verificatosi fra Scesa e Baker nel corso dell'allenamento di ieri. Ma tutto è passato e nessuno pensa più al piccolo diverbio. D'altronde, era soltanto una cosa da poco conto (un piccolo incidente di gioco, causato più che dalla decisa entrata di Scesa, dalle condizioni del terreno reso viscido dalle recenti piogge), che lo stesso Santos l'ha definita «irrisoria». I due protagonisti infatti si sono rappacificati immediatamente e nello spogliatoio, dopo la seduta..., se ne erano già dimenticati. Fuori luogo quindi parlare, come qualcuno ha fatto, di liti in famiglia.

Dopo aver visto — anche facendo le dovute proporzioni, dato che si è trattato di una partitella a ranghi e su campo ridotto — il Torino, e conoscendo, per averla seguita fin dall'inizio del campionato, la Roma, prevediamo per domenica un incontro... ad alto livello. Sarà sicuramente una battaglia che si deciderà a centro campo: da una parte i nazionali Lojacono e Angelillo (il primo in forma smagliante; il secondo — se vuole — dal suggerimento sempre preciso al millimetro) coadiuvati dal «faticatore» e prezioso Pestrin e dal classico Carpanesi; dall'altra, un grande e potente Law, con un Ferrini instancabile, un Bearzot esperto e un Cella utilissimo dovrebbero costituire i punti di forza, anzi i punti determinanti ai fini del risultato dell'incontro.

Mentre Santos ha deciso quale sarà lo schieramento anti-Roma, il suo collega Carniglia deve risolvere un unico dilemma: quello del portiere: dare fiducia a Matteucci o sostituirlo con il titolare Cudicini? Stasera il tecnico romanista scioglierà la riserva, dopo aver sottoposto nel pomeriggio Cudicini ad una prova decisiva. Ieri, infatti, dopo la partita di allenamento l'estremo difensore titolare accusava ancora un leggero fastidio alla gamba infortunata. Nulla di grave, comunque; ma crediamo che Carniglia darà fiducia a Matteucci che nel corso della partita di ieri si è fatto ammirare per alcuni spettacolari interventi. Per il resto non dovrebbero esserci novità: quindi anche per la Roma tutto deciso circa lo schieramento da opporre al Torino. Vedremo sul campo gli stessi di Firenze, vale a dire: Matteucci; Fontana, Corsini; Pestrin, Losi, Carpanesi; Orlando, Lojacono, Manfredini, Angelillo, Menichelli.

Giorgio Nani

Nella Juventus dubbi per Charles

Passata l'euforia della vittoria sul Partizan nella Coppa dei Campioni, i bianconeri sono tornati ieri alle... normali abitudini ed hanno dovuto constatare purtroppo che la «situazione giocatori» non è poi tanto florida: Charles lamenta uno stiramento inguinale, i medici temono che non guarisca in tempo, l'interessato spera ma non è certo di trovarsi in condizioni buone per domenica; Sivori ha provato, va meglio e quasi certamente giocherà; Mora proprio ieri ha accusato un malanno muscolare, ma si tratta di infortunio di poco conto.

Parola a questo punto attende prima di pronunciarsi, attende specialmente notizie di Charles, la cui possibile assenza contro la Fiorentina rimette in discussione l'intero reparto difensivo. L'allenatore bianconero sarebbe veramente nei guai se Charles dovesse stare in tribuna. Chi giocherebbe centromediano? Forse Garzena, forse Sarti. Si vedrà domenica.

* *

La squadra granata è a Roma dove si allena agli ordini di Santos. A Torino intanto si continua a parlare della «crisi dirigenziale» e, in proposito, il signor Morando oggi pomeriggio in una conferenza-stampa renderà pubblici i motivi delle sue dimissioni da presidente.

Va in ritiro il Napoli: se perde, sono guai seri

Gli azzurri, a Castellammare di Stabia, meditano sulle conseguenze che avrebbe un'eventuale sconfitta contro il Catanzaro - Trattative per Da Costa

Dal nostro corrispondente

Napoli, venerdì sera.

Il Napoli questa sera va in ritiro ed è la prima volta in quest'anno che la squadra azzurra trascorre la vigilia e l'antivigilia d'un incontro fuori sede.

«Brutto segno», commentano i tifosi, che lo scorso anno ebbero agio di constatare l'inutilità, anzi la negativa influenza, dei ritiri. Stavolta però il provvedimento appare giustificato da alcune perplessità dell'allenatore e dalla particolare situazione che si è venuta a creare intorno alla squadra, sia dopo la sconfitta di Messina, sia dopo la conclusione degli ultimi acquisti.

Come tutti sanno, il Napoli si è assicurato due ali, Simoni in prestito dal Mantova, e Mariani acquistato dalla Lazio, oltre al terzino Molino, anche lui proveniente dalla società laziale. In media i giocatori sono costati, ingaggio compreso, poco più di quindici milioni ciascuno e gli appassionati sono in attesa di nuovi elementi, dato che il Napoli, in questo supplemento di mercato, è in attivo per avere ceduto Del Vecchio al Padova per 50 milioni.

E' così venuto fuori il nome di Da Costa, l'unico elemento a disposizione sul mercato per dare un po' di linfa all'anemico attacco azzurro, che gioca bene fino al penultimo passaggio ma che si perde banalmente quando i suoi giocatori giungono a portata di tiro. La classifica parla chiaro: quattro reti in nove partite.

Sembra che l'allenatore Baldi abbia intenzione, in attesa che l'affare Da Costa maturi, di mettere in campo le due ali Mariani e Simoni nonostante che il primo sia evidentemente a corto di allenamento, come s'è visto nel galoppo di ieri, mentre il secondo, perché militare, non può considerarsi affatto nel pieno delle sue possibilità. Questo e altri problemi dovrà affrontare Baldi nella quiete di Castellammare di Stabia, dove la squadra si trasferirà oggi nel tardo pomeriggio. Le condizioni fisiche di Corelli non sono buone e lo stesso bisogna dire per Fraschini.

Se questi sono i problemi tecnici, esistono altri problemi di ordine psicologico che hanno la loro importanza. La folla ormai ha compreso che siamo giunti a un momento difficile. Se il Napoli domenica riuscirà a saltare l'ostacolo catanzarese, tutto andrà per il meglio, ma se per caso la partita dovesse mettersi male, allora la situazione diventerebbe delicata ed è difficile prevedere quali potrebbero essere le conseguenze di un'altra battuta d'arresto.

La folla ragiona in maniera molto semplice. Si sono spesi altri settecento milioni (con ingaggi e reingaggi si va sugli ottocento milioni circa) per una squadra che non riesce a organizzarsi e che si allontana sempre più da quel terzo posto che rappresenta l'aspirazione minima.

Arduo, in tutto questo, andare alla ricerca delle responsabilità. Certo che la campagna acquisti fu condotta molto allegramente e certo ancora che giocatori costati centinaia di milioni non rendono come si prevedeva e [illegible] sicuramente [illegible] fuori squadra. Non vogliamo precorrere gli eventi né vogliamo essere pessimisti ad ogni costo, ma è certo che l'imperativo categorico del Napoli per domenica prossima è uno solo: battere il Catanzaro.

UGO IMACE

Pronostici ippici

1-2 - ROMA (Capannelle), premio Tevere (galoppo; lire 4.000.000, m. 1600; 6 partenti). Favorito d'obbligo della prova è Olimpio (gr. 1); per il secondo posto preferiamo Camberra II (gr. 2).

X-1 - ROMA (Capannelle), premio Flaviale (galoppo; lire 500.000, m. 1400; 9 partenti). Sembrano particolarmente bene in corsa Diadera (gr. X) e Deolma (gr. 2).

X-1 - FIRENZE (Mulina), premio Val d'Ema (trotto; L. 1.010.000, m. 1660; 13 partenti). Gara molto aperta, in cui una certa preferenza può andare a Niobio (gr. X) ed a Real (gr. 2).

1-X - NAPOLI (Agnano), premio Fossombrone (trotto; L. 810.000, m. 1700; 16 partenti). La prova non dovrebbe sfuggire a Beresina (gr. 1) sebbene non abbia un buon numero di partenza; per il secondo posto preferiamo Cialco (gr. X).

2-1 - TRIESTE (Montebello), premio Veneto (trotto; L. 400.000, m. 1660; 9 partenti), il favorito della corsa è Efula (gr. 2) davanti ad Oro del Baso (gr. 1).

X-1 - BOLOGNA (Arcoveggio), premio Callieri (trotto; L. 400.000, m. 1700; 11 partenti). Momento di buona forma per Elso (gr. X) che indichiamo davanti a Veggiano (gr. 1).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Rascel prova "Enrico 61,,

«Enrico 61» è la nuova commedia musicale di Garinei e Giovannini con cui Rascel si prepara a tornare tra breve alle scene. Ecco il «piccoletto» durante le prove in un teatro milanese tra Gloria Paul e Ottilia Matania

— STASERA ALLA TV —

Quarant'anni di vita di un pavido egoista

Il «Piccolo teatro» milanese presenta sul primo canale una commedia di Bertolazzi Protagonista è Tino Carraro - Sul secondo una nuova rubrica: «Anni d'Europa»

Questa sera la tv presenta sul Primo Canale, in ripresa (cortesemente registrata), dal Piccolo Teatro della Città di Milano, la nota commedia L'egoista di Carlo Bertolazzi, messa in scena dal regista Giorgio Strehler e interpretata da Tino Carraro (protagonista), Mario Ecuoli, Armando Alzelmo, Enzo Tarascio, Andreina Paul, Gabriella Giacobbe, Giulia Lazzarini.

L'egoista fu scritto da Bertolazzi dopo Il nost Milan, La gibigianna e L'amico di tutti, in un'epoca (1900) in cui il teatro italiano si dibatteva fra il naturalismo di Zola e il verismo di Verga. Bertolazzi, che si staccava dal teatro borghese milanese, non ebbe fortuna sulle scene: le sue commedie di solito piacevano poco per il loro linguaggio scarno e aspro, e gli attori preferivano recitarle in dialetto anziché in lingua. L'egoista, rifiutato da Alfredo De Sanctis, ebbe, nell'interpretazione di Ferruccio Benini, un trionfale successo al Teatro Manzoni di Milano nel febbraio del 1901.

L'arco narrativo della commedia abbraccia quarant'anni, ciò che consente di cogliere il protagonista, Franco Martano, nelle quattro fondamentali età della sua vita (una per ciascun atto): giovinezza, maturità, declino e vecchiaia. A ciascuna di queste età corrisponde una precisa evoluzione del difetto principale di Franco Martano: l'egoismo. Martano sfrutta, ma crede di essere ultimo; si ritiene forte, e invece ha paura anche di un semplice mal di testa; è prepotente e si lamenta dell'altrui ingiustizia.

In gioventù egli sposa per denaro, tradisce la moglie e la trascura, anche quando costei si ammala e, allorché essa muore, manda la figlia in collegio per non essere infastidito, impedendole poi di sposare l'uomo, perché, ormai vecchio e ammalato, la obbliga a curarlo. Alla fine la solitudine del suo animo ora lo atterrisce, facendolo riconciliare con la religione. Ma l'ultimo suo atto sarà ancora un atto di paura.

* *

Il Secondo Canale manda in onda, alle 21,15, la prima trasmissione, ovvero la trasmissione introduttiva, di un nuovo programma che, sotto la sigla Anni d'Europa, comprende diversi gruppi di trasmissioni autonome, dai titoli I grandi problemi, Le nazioni, Ore e momenti, Personaggi e testimoni, dedicate alla cronaca e al costume dell'Europa, dal 1900 ad oggi. Ogni trasmissione, della durata di un'ora, è alimentata da materiale documentario proveniente da tutte le parti del mondo, in gran parte inedito.

La trasmissione introduttiva di stasera (Carta d'Europa 1900-1960: confini e personaggi) — affidata al giornalista Vittorio Zincone, per il soggetto e il commento, e al regista Bruno Baneck, per la realizzazione — illustrerà i principali mutamenti territoriali avvenuti in Europa in questo secolo e le personalità politiche di maggior rilievo, puntando sulla presentazione di luoghi e personaggi, mentre i fatti serviranno da sfondo e da filo conduttore. La serie proseguirà nelle prossime settimane con Hitler al potere e Berlino '36-'37 del gruppo Ore e momenti.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

13-13,20: Telescuola: Avviamento professionale (Terza classe).
17 —: La tv dei ragazzi: Questo è il judo. - «Scaramucci gladiatore». Protagonista Pinuccia Nava.
18 —: Non è mai troppo tardi.
18,30: Telegiornale.
18,45: Personalità: Rassegna settimanale per la donna.
19,30: Sintonia - Lettere alla tv.
19,45: Parole nuove del nostro tempo.
19,55: L'Italia al telefono.
20,30: Telegiornale.
21,15: Dal Piccolo Teatro della città di Milano: «L'egoista», commedia in quattro atti di Carlo Bertolazzi. Protagonista Tino Carraro. Regia di Giorgio Strehler.
23,35: Telegiornale.

Secondo Canale

21,15: Anni d'Europa (nazioni, problemi, ore e momenti, personaggi e testimoni della Storia europea dal 1900 ad oggi): Carta d'Europa 1900-1960: confini e personaggi.
22,15: Telegiornale.
22,35: Storie di animali: La nascita delle tartarughe.
23,00: Teatrino di burattini di Sergiusi Obrazov.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,30-11,45 e 13,30-16,20: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18: Non è mai troppo tardi - 18,30: Telegiornale - 18,50: Nobiltà e sogni - 19,20: Uomini e libri - 19,50: La settimana nel mondo - 20,05: Sette giorni al Parlamento - 20,30: Telegiornale - 21,15: Studio Uno - 22,25: I maestri del XX secolo - 22,50: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,15: Complesso da camera di Milano: Concerto - 21,50: Telegiornale - 22,10: «Alba fatale», film.

(I CONCERTI DELL'AUDITORIUM)

Singolari vicende dell'«Angelo di fuoco»

L'opera di Prokofiev verrà diretta stasera dal m° Sanzogno

«L'Angelo di fuoco» di Prokofiev, una delle più avvincenti e colorite espressioni del teatro lirico moderno — ebbe vicende singolarmente strane. L'autore ne iniziò la composizione durante il suo soggiorno in America (1918-1922), dove, pur essendo molto ammirato come pianista, incontrò clamorose incomprensioni per la sua musica; e riprese poi intensamente il lavoro al suo ritorno in Europa, terminandolo nel 1927. Ma trovò difficoltà insormontabili per la esecuzione: e l'opera venne dimenticata. Più tardi una ripresa alla Radio francese suggerì alla direzione del Festival di Venezia l'idea del primo allestimento teatrale, che nel 1955 — cioè dopo la morte dell'autore — ottenne un successo grandioso.

Il libretto (dello stesso Prokofiev, che trasse l'argomento da un romanzo simbolista di V. J. Brjusov) è pervaso da un senso di intensa drammaticità, e svolge la sua azione in Germania nel secolo XVI, in una atmosfera romanticamente irreale e satura di sortilegi, di misteriose forze demoniache e di misticismo isterico.

Il cavaliere Renald, fermatosi in un albergo per trascorrere la notte, ode strane grida provenienti da una camera attigua. Accorre e trova una donna, Renata, che in preda alla disperazione lotta contro una allucinante visione, e a lui, che tenta di calmarla, narra la sua dolorosa storia. Aveva otto anni, quando le apparve un Angelo di fuoco, che incominciò ad esercitare su di lei un magico e irresistibile dominio. A sedici anni essa gli chiese di divenire suo sposo; ed allora l'Angelo le dichiarò che egli si sarebbe presentato a lei sotto spoglie umane. Renata credette un giorno di ravvisarlo nel conte Enrico, con cui visse qualche tempo, finché egli brutalmente la cacciò via e scomparve; e da allora essa lo ricerca disperatamente. Commosso e avvinto dal fascino della giovane donna, Renald promette di aiutarla; e l'atto termina con la scena di una chiromante e indovina, che nelle mani di Renata scorge chiari indizi di sangue.

Nel secondo atto Renald è con Renata a Colonia, tutti presi da studi e da pratiche di magia, per cui si reca anche a consultare il mago-filosofo Agrippa. Nel terzo atto, davanti la casa di Enrico, Renata impone a Renald di uccider l'uomo che l'ha respinta; ma, nel duello che segue, Renald rimane ferito; e Renata, commossa, gli dichiara il suo amore. Ma quando — nell'atto successivo — Renald è guarito, essa gli rivela che non lo ama e che non potrà mai essere sua, perché il suo corpo e la sua anima appartengono all'Angelo di fuoco; e gli manifesta il suo proposito di entrare in un monastero. Renald, disperato, tenta di uccidersi, ma compaiono Mefistofele e Faust, che con scherzi lo inducono ad accompagnarsi con loro.

Nel quinto e ultimo atto il dramma sale al più alto grado di tensione. Renata è suora; ma dal tempo del suo ingresso al monastero, strani fenomeni di isterismo collettivo si sono manifestati fra le altre suore, che in preda a misteriosi malefici, danzano come ossessionate e invocano il diavolo in una esaltazione che raggiunge il parossismo. Interviene l'Inquisitore, che accusa Renata di essere invasata dal demonio, e la condanna al rogo.

La musica, sia con un declamato incisivo, che si espande talvolta in un'ampia frase lirica, sia con la potenza del ritmo, sia con la densa e colorita trama orchestrale, concorre a mantenere viva la tensione del dramma, conferendo ad esso una forza potente di suggestione.

L'opera verrà eseguita, in forma oratoriale, questa sera all'Auditorium, sotto la direzione di N. Sanzogno (che già diresse la prima a Venezia); e sarà trasmessa per radio domenica prossima alle ore 21,30 sul terzo programma.

l. c.

Si prepara una nuova trasmissione settimanale

Susciterà polemiche il "rotocalco televisivo,,

«Prima pagina» sarà una delle rubriche più impegnate della tv - Ispirata a un analogo programma francese, presenterà interviste e servizi su tutti gli avvenimenti d'attualità

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

La trasmissione televisiva che inevitabilmente, tra qualche settimana, susciterà discussioni e polemiche, destando l'interesse dei telespettatori, è già in corso di avanzato allestimento. S'intitolerà *Prima pagina*, e sarà realizzata dalla redazione del telegiornale. Se ne parla da più di un anno. *Prima pagina* dovrà essere un vero e proprio «rotocalco televisivo», ma naturalmente non si poteva pensare ad una iniziativa del genere senza prima rivoluzionare lo spirito e l'impostazione del telegiornale. Ora che Enzo Biagi ha fatto del telegiornale una trasmissione dignitosa ed interessante, le basi per *Prima pagina* sono state gettate.

La definizione di «rotocalco televisivo» è esatta ma generica. Per i teleschermi, evidentemente, la formula tipica del rotocalco moderno dovrà essere rielaborata: è da ritenere improbabile una rubrica basata sulle gioie e i dolori di Farah Diba, i complicati amori di Brigitte Bardot e Vadim, i presunti fidanzamenti di Maria Gabriella, le memorie dei camerieri di personaggi celebri e le perenni vacanze di Soraya. Una cosa è certa: si sta cercando di fare di *Prima pagina* una delle più impegnate rubriche della settimana televisiva.

L'unico punto di riferimento che ci permette di anticiparne la formula nelle linee fondamentali è questo: l'idea è stata ripresa dalla trasmissione *Cinq colonnes à la une*, che da circa quattro anni ottiene in Francia un grandissimo successo. Questa trasmissione è stata giudicata la migliore dei programmi francesi nel corso di tre referendum svolti fra i critici televisivi. *Cinq colonnes à la une* («Cinque colonne in prima pagina», una frase in gergo giornalistico) ha periodicità mensile e dura un'ora e mezzo.

Prima pagina avrà, invece, periodicità settimanale e durerà probabilmente cinquanta minuti.

I suoi realizzatori — Pierre Lazareff, Pierre Desgraupes, Pierre Dumayet e Igor Barrère — si propongono di chiarire i problemi fondamentali della politica internazionale e di condurre inchieste spregiudicate sui maggiori avvenimenti di attualità, presentandoli attraverso interviste e servizi spesso clamorosi. Essi cercano di ottenere il loro scopo mettendo i telespettatori a contatto diretto con la realtà, perché possano capirla da soli: evitando, per quanto è possibile, di travisarla attraverso considerazioni e commenti.

Dando un'occhiata ai sommari di *Cinq colonnes à la une*, troviamo servizi sulla situazione di Berlino, sulla guerra in Algeria, sui musulmani a Parigi; ma anche interviste con la Bardot, con Simone Signoret e Yves Montand (al tempo del loro presunto divorzio), con Sacha Distel e via dicendo. La rubrica francese è mensile, e quindi si presume che i suoi servizi e le sue inchieste siano più elaborate di quanto non potranno essere quelle di *Prima pagina*, che avrà, come abbiamo detto, invece frequenza settimanale. Le due rubriche avranno sicuramente un punto in comune: l'impostazione giornalistica. Il rotocalco televisivo, in altre parole, nascerà in concorrenza con i rotocalchi stampati.

a. m.

STASERA AL CINEMA

Volano le automobili con la "volma,, del professore

UN PROFESSORE FRA LE NUVOLE, di Robert Stevenson, con Fred MacMurray, Nancy Olson, Keenan Wynn. Americano. (Cinema: Doria).

Prodotto da Walt Disney, è un divertente filmetto che innesta la farsa nella scienza. Il professor Ned è un uomo che vive di ricerche, e ha per assistente un delizioso cagnolino. Avrebbe anche una fidanzata a cui vuole un gran bene; ma purtroppo si dimentica troppo spesso di lei, e manca per ben tre volte all'appuntamento più importante per una donna: quello con le nozze. L'ultima volta è scusato; ha scoperto una straordinaria sostanza, da lui detta «volma», cioè gomma volante, che applicata sotto i tacchi fa rimbalzare gli uomini sempre più in alto e nascosta nelle più vecchie automobili le fa volare. Una cosa da nulla.

Nessuno vuol credere a questo miracolo; ma il professore, con l'esempio dell'automobile, convince gli increduli; e fra questi è un profittatore che vorrebbe la «volma» per sé, e cerca di mettere nel sacco Ned, senza però riuscirci. Il professore, riconquistato l'affetto della sua ragazza, andrà con lei alla Casa Bianca — in automobile, e, s'intende, per via aerea — a farvi dono della sua scoperta; e l'avvistamento e l'atterraggio dello strano aeromobile sparge il terrore al Pentagono; con che la farsetta sfiora molto timidamente la satira.

Il pubblico, senza far distinzione fra grandi e piccoli, si diverte a questa garbata quanto insensata avventura, che diretta da Robert Stevenson, riesce a conservare fra personaggi vivi il candore e talvolta la grazia dei cartoni disneiani. (E un vero «cartone» a colori, dedicato a Paperino, completa degnamente l'esecuzione dello spettacolo).

l. p.

Benzi, ex bimbo prodigio sposerà una cantante

Nizza, venerdì sera.

«Jane Rhodes ed io abbiamo deciso di sposarci. Non abbiamo ancora fissato la data e non so neppure se vi sarà una cerimonia di fidanzamento, ma il nostro matrimonio è cosa più che certa»: così ha dichiarato a Nizza il direttore d'orchestra Roberto Benzi.

Colui che fu l'«enfant prodige» della musica nel dopoguerra, e che avrà 24 anni il 12 dicembre, ha conosciuto la cantante Jane Rhodes all'opera di Parigi nell'autunno del 1959, durante le prove della «Carmen». La cantante, che a quell'epoca aveva 28 anni, era già assai conosciuta ed era considerata un'artista completa, ed è attualmente una delle migliori cantanti francesi.

«Don Giovanni» al Nuovo

Domani sera alle 21, al Nuovo, per la stagione lirica del Regio, prima rappresentazione del «Don Giovanni», di W. A. Mozart. Maestro Direttore: Fernando Previtali. Regista: Sandro Bolchi. M° del Coro: Mario Tagini. Interpreti: Renato Capecchi, Leyla Gencer, Silvio Maionica, Alvinio Misciano, Ilva Ligabue, Adriana Maliponte, Italo Tajo, Leonardo Monreale.

CARIGNANO — Stasera, alle ore 21,15, Manni Lualdi presenta «Romanticismo» di Rovetta. Partecipano allo spettacolo: Gianni Santuccio, Franco Scandurra, Emma Gramatica, Luigi Cimara, Gino Cavalieri, Lilla Brignone e altri.

ALFIERI — Stasera, domani e domenica spettacoli del noto cantante Nico Fidenco con la partecipazione del quartetto «I flippers», di Lilìa «la gatta», del «Doris girls ballet» e del comico Alvisi.

Al Tribunale di Livorno

Mina coinvolta in un processo civile

LIVORNO, venerdì sera.

La cantante Mina Mazzini si è trovata coinvolta sia pure indirettamente, in un processo in sede civile per inadempienza contrattuale. Una società di Livorno aveva stipulato con la PIS (Produttori Internazionali Spettacoli), un contratto per una serata all'Eden Pancaldi, assicurandosi la partecipazione di Mina e dell'orchestra «I solitari». La cantante fu puntuale, non così gli orchestrali e la serata andò a monte.

La società, fallito un tentativo di conciliazione, citò la PIS al pagamento dei danni morali e materiali. La PIS chiese di essere estromessa dal giudizio insieme alla cantante Mina. I giudici hanno condannato la PIS a pagare 640 mila lire per danni, più gli interessi legali e le spese di processo, in lire 100 mila.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico alle 21 sul Nazionale - Dino Verde presenta *Gran gala* alle 20,30 sul Secondo programma

VENERDI' 17 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3; Torino m. f. I) — Ore 14-14,20: Giornale - Borsa di Milano - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Canta Elda Montanari - 15,30: Corso di lingua inglese, a cura di A. Powell (replica) - 16: Programma per i ragazzi: «L'aragosta», radiodramma.

Ore 16,30: Complesso Roberto Delgado - 16,45: Università Internazionale Guglielmo Marconi (da New York): Giorgio Tagliacozzo: Il nuovo insegnamento scientifico nelle scuole americane - 17: Giornale - 17,20: Musica lirica: soprano Floriana Cavalli; basso Plinio Clabassi - 18,15: La comunità umana.

Ore 18,30: Cinema Unica: Arabia De Tienti: L'elettricità. Emilio Pecumi: Le meraviglie del linguaggio umano - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: La novità da vedere: Le prime del cinema e del teatro - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: **Concerto sinfonico** diretto da Paul Kletzki, con la partecipazione del violista Dino Asciolla. Orchestra sinfonica di Roma. Nell'intervallo: Paesi tuoi - 22,45: Canzoni di Gershwin - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Gerry Kramer e la sua orchestra - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2; Torino m. f. II; Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1) — Ore 14: Tempo di Canzonissima - I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 15: Dedicato a Harry Warren - 15,30: Giornale.

Ore 16: Il programma delle quattro - 17: Concerto vesliano diretto da Pietro Argento. Orchestra Sinfonica e Coro di Torino - 17,30: Il Quartetto [illegible] presenta: Musica solo musica.

Ore 18,30: Giornale - 18,50: Tuttamusica - 19,20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,20: Zig-zag.

Ore 20,30: Dino Verde presenta: **Gran Gala**, panorama di varietà con les Bellini, Teddy Scarpuzza e Antonella Steni. Partecipano Tino Scotti e Alighiero Noschese. Orchestra diretta da Carlo Savina. Regia di Riccardo Mantoni.

Ore 21,30: Radionotte - 21,45: Il cantiniere di Canzonissima - 22,15: I maestri del buon vivere: documentario - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 218,8; Torino m. f. III) — Ore 17: La lirica da camera francese - 18: Orientamenti critici - 18,30: Musiche di Hassler - 19: Mille anni di lingua italiana - 19,30: Musiche di De Falla - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Brahms e Bartók.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «Vizio e delizia», racconto per voci di L. Squarzina - 22: La Rassegna: storia medioevale - 22,30: Congedo: musiche di Beethoven.

SABATO 18 NOVEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,30: Omnibus (prima parte) - 10,30: La radio per le scuole - 11: Omnibus (seconda parte) - 12,20: Album musicale - 13: Giornale - [illegible]: Tutto il mondo canta in italiano - 14: Giornale - 15,15: Chiaro fontana - 16: Estrella radio - 16,45: Le manifestazioni sportive di domani - 17: Giornale - 17,30: Musica leggera - 18,35: Estrazioni del Lotto - 19,30: Il salotto di Clara Unica - 19,45: I libri della settimana - 20,30: Giornale - 21: Il flauto magico - 21,30: Messa ungherese dell'incoronazione di Liszt - 23,15: Giornale - Complesso di Sheena Jazz Band - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Domani è domenica - 11: Musica per voi che lavorate - 13: La ragazza delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Tempo di Canzonissima - 14,30: Giornale - 15: Ariele - 15,30: Giornale - 16: Il programma delle quattro - 17,30: «I tabloid», rivista - 18,30: Giornale - 18,50: Ballate con noi - 20: Radiosera - 20,30: «Il barbiere di Siviglia», opera di Rossini. Negli intervalli: Aneddoti e Radionotte - Al termine: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Musiche di scena - 18: L'utopia - 18,30: Musiche di C. P. E. Bach - 19,30: Musiche di Webern - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: Concerto sinfonico - 23,05: La Rassegna - 23,30: Congedo.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 45-113

Alfieri: 21,15 «In... con... Fidenco Show» spett. mus. Nico Fidenco. **Carignano:** 21,15 il "Teatro delle Novità" diretto da Manni Lualdi di «Romanticismo» di G. Rovetta. **Nuovo** (Stagione Regio): domani, ore 21, prima di «Don Giovanni» di Mozart. M° Fernando Previtali. **Ridotto del Romano:** ore 22 il "Teatro delle Dieci" presenta: «Aspettando Godot» di S. Beckett.

Alcione: Rivista Lucio Caramo e Pupa Paris ore 16,15 e 21,15. **Maffei:** «Il Po racconta» Rivista Mario Ferrero - Nella Colombo - Maria Palumbo ore 16,15 e 21,15.

Museo del Cinema: chiuso per lavori.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-522): ore 17-19 e 21-1 Lanfranco; cantano N. Genovesi e F. Franchi. **Arlecchino Danze** (S. Secondo 87, tel. 597-137): 21,15 Gastone Parigi. **Augustus:** 21 Orch. Andreghetti. **Castellino Danze:** 21-1 Eli Neri. **Eden Danze:** ore 21 Piero Bertani. **Faro Danze:** ore 21 Cosimo Gilè. **Gay Sala** (via Pomba 7): ore 17 e 21 Benny e i suoi Kirooy. **Gay Villa - Whisky à gogo** (corso Moncalieri 62): ore 21 «Twist». **Gaudio Danze** (v. B. Massimo 14): ore 16,30 e 21 Orch. «The 4 Giò». **Gran Mago:** 21 Compl. Nino Spano. **La Cicala Danze:** ore 21 Ferrarone. **La Perla Danze:** 21 Silvano Prati. **Le Roi:** «Il re del dancing»: 21 Bonazzoli e nuove attraz. internaz. **Lido Whisky à gogo** (c.so Moncalieri 422, t. 697-616): omaggio dame. **Principe Danze:** 21 Compl. Rocky. **Samurray Whisky à gogo:** ore 21-1.

Trocadero: ore 21-3 «I Castellani» **Whisky à gogo** (Valle t. 43713); 21-1 **Whisky Notte** (Golio t. 597-563); 21 **Whisky à gogo** - **Piccolo del Sole:** Ristor. Str. S. Mauro, tel. 241-503.

Chalham (v. T. Rossi 2, t. 510-765): attraz. Bruno De Lucia Quartet. **Chez Louis**, Pr. Tommaso 8: attraz. **Colombia Night Club:** attrazioni. **Moulin Rouge** (p.za Carlina, telef. 44-770): attrazioni internazionali. **Tavernetta:** 22-4 attraz. internaz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il Giudizio Universale» di De Sica, con Vittorio Gassman, Alberto Sordi e Silvana Mangano. **Astor:** «Il mondo di notte n. 2» technirama in technicolor. **Corso:** «I due nemici» in technic. con Alberto Sordi e David Niven. **Cristallo:** «Le piace Brahms?» con I. Bergman, Montand, Perkins. Viet. **Doria:** «Un professore fra le nuvole» F. MacMurray, Nancy Olson. **Ideal:** «Il complice segreto» con Stewart Granger, Haya Harareet. Or. 14,30-16,15-18,30-20,35; ult. 22,30. **Lux:** «Don Camillo Monsignore ma non troppo» Fernandel, Cervi. **Reposi:** «La viaccia» J. P. Belmondo, C. Cardinale. Viet. Ult. giorno. **Romano:** «Candido o l'ottimismo XX secolo». Vietato min. 16 anni. **Vittoria:** «I cannoni di Navarone» tech., G. Peck, D. Niven, A. Quinn.

Ariston: «Pepe» sc. col., Cantinflas, D. Dailey, S. Jones, Chevalier. **Arlecchino:** «Torna a settembre» tech. con Gina Lollobrigida, Rock Hudson, Sandra Dee e B. Darin.

Augustus: «Il carabiniere a cavallo» N. Manfredi, Annette Stroyberg. **Metropol** (via Princ. Tommaso 8): «Il posto della tre verità» Michèle Morgan, Jean Claude Brialy. Viet. Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30. **Nazionale:** «Il trionfo di Maciste» sc. tech., Kirk Morris. **Torino:** «Il re di Poggioreale» E. Borgnine e K. Wynn. Ap. 10.

Alexandra: «Vento caldo» tech., T. Donahue, C. Colbert, K. Malden. **Capitol:** «Vento caldo» in tech., T. Donahue, C. Colbert, K. Malden. **Faro:** «Vento caldo» tech. Troy Donahue, C. Colbert e K. Malden. **Fiamma:** Festival grandi successi: «L'erba del vicino è sempre più verde» scope tech., Cary Grant, R. Mitchum, D. Kerr, J. Simmons. **Hollywood:** «Il cenerentolo» tec., Jerry Lewis e A. M. Alberghetti. **Maffei:** «Il Po racconta» Rivista Mario Ferrero-Nella Colombo-Maria Palumbo ore 16,15 e 21,15. Film: «Cacciatori di dote» L. Masiero. **Massimo:** «I nomadi» tech. con D. Kerr, R. Mitchum, P. Ustinov. **Orfeo:** «Il cenerentolo» tech. con Jerry Lewis e A. M. Alberghetti. **Principe:** «Il cenerentolo» tech. Jerry Lewis e A. M. Alberghetti. **Statuto:** «I nomadi» in tech. con D. Kerr, R. Mitchum, P. Ustinov.

Adriano: «Cenerentola a Parigi» tech. con A. Hepburn, F. Astaire. **Alcione:** «Ombre bianche» tech. e Riv. L. Caramo-P. Paris 16,15-21,15. **Alpi:** «Labbra rosse» Jean Valerie, G. Ferzetti e C. Kauffmann. **La Perla:** «Totòtruffa '62» Totò, Nino Taranto e Lia Zoppelli.

Regina: «Tiro al piccione» con Jacques Charrier, E. Rossi Drago.

Asti: «I tartari» scope in tech., Orson Welles, V. Mature. Ap. 10. **Olimpia:** «L'assedio di Siracusa». **Po:** «Tuoni sul Timberland» in tech., Alan Ladd e Jeanne Crain. **P. Nuova:** «Arriva Jesse James» e «Afrodite dea dell'amore». Ap. 10. **S. Felice:** «Pirati della costa» sc. tech., Lex Barker, Estella Blain.

Esperia: «Giuseppe venduto dai fratelli» sc. tec., G. Horne, B. Lee. **Giardino:** «Dalla terrazza» scope tech., P. Newman, J. Woodward. **Italiano:** «A qualcuno piace caldo» Tony Curtis, Marilyn Monroe. **Mirafiori:** «Massacro Fort Apache». **Viareggio,** Fest. Elizabeth Taylor: «La gatta sul tetto che scotta» scope tech. con Paul Newman.

Araldo: «Revak schiavo di Cartagine» col., J. Palance, M. Vitale. **Eliseo:** «Totòtruffa '62» con Totò, Nino Taranto ed Estella Blain. **Fréjus:** «Mezzogiorno di fuoco» con Gary Cooper e Grace Kelly. **Nuovo:** «L'ultimo dei Vichinghi» sc. tech., E. Purdom, C. Mitchell.

Artisti: «Segreto dello sparviero nero» scope tech., Lex Barker. **Belgio:** Il coraggio e la sfida, tec. **Corallo:** «Tipi da spiaggia» scope a col., Ugo Tognazzi, L. Masiero. **Eridano:** «Forzati del piacere» tech., Mara Lane e Margit Saad. **Gropa:** «Spiaggia del desiderio». **V. Veneto:** «La [illegible] del Faraone» scope a colori, Linda Cristal.

Astra: «Totòtruffa '62» con Totò, Nino Taranto ed Estella Blain.

Bertolini: «Tempo di vivere» scope tec., John Gavin, Liselotte Pulver. **Ellsee:** «Tutti pazzi in coperta» sc. col., Pat Boone, D. O'Keefe. **Excelsior:** «Traffico bianco» con Françoise Arnoul e G. Rivière. **Massaua:** «Donne dei Faraoni» scope tech., L. Christal, P. Brice. **Odeon:** «Saetta nera» in technicolor con Tony Bailer. **Stay:** «Il coraggio e la sfida» sc. col., Dirk Bogarde, J. Mills.

Adua: «Morgan il pirata» sc. col., Reeves, e Varietà Comp. Agnello. **Aurora:** «Un dollaro d'onore» in tech., John Wayne, Dean Martin. **Brescia:** Joselito «Il canto dell'usignolo» col., J. Bisso, Alonso. **Châtillon,** 2 film: «Alla marea a mezzogiorno» M. Craig e «Cavaliere della tempesta» Scott Brady. **Edelweiss:** Sexy girl, tec., Bardot. **Fortino:** «La strada dei giganti» a col., Don Megowan e Grande Comp. Stab. Teatro Fortino ore 21. **Maier:** «Totòtruffa '62» con Nino Taranto, Estella Blain e Totò. **Nord:** «Vento di tempesta» sc. col., C. Baker, R. Moore, Gassman. **Palermo:** «Orgia» sc. col., Ed Fury. **Sociale:** «Bellezze sulla spiaggia» [illegible], W. Chiari, V. Fabrizi. **Zenit:** «Sissi la favorita dello Zar» tech., Romy Schneider, J. Pascal.

Cabiria: «Battaglione nero» con Jaroslav Marvan, Frantisek Peterka. **Colosseo:** «Totòtruffa '62» Totò, N. Taranto, E. Blain, E. Calindri. **Continental:** «Fra Manisco cerca guai» A. Fabrizi, Arena, L. Boni. **Flora:** «Il grande impostore» con Tony Curtis e Edmund O'Brien.

Italia: «Il conquistatore di Maracaibo» sc. tech., Hans Barsody. **Moderno:** «Figlio corsaro rosso» e «Amore di una grande regina» tec. **Piemonte:** «Ultimo dei Vichinghi» scope tech. con Cameron Mitchell, E. Purdom, H. Remy, I. Corey. **San Carlo:** «La carne e lo sperone» John Agar, Marie English. **Speak:** «Colpo grosso» scope tec., F. Sinatra, Dean Martin. Ap. 10.

Diana: «Ercole alla conquista di Atlantide» scope in technicolor. **Dora:** «Giuseppe venduto dai fratelli» scope col., G. Horne, B. Lee. **Roma:** «7 strade al tramonto» col., Audie Murphy, B. Sullivan.

Alba: «Conquistatore d'Oriente» sc. tech., G. M. Canale, Battaglia. **Ambra:** «Mariti a congresso» con W. Chiari, J. Sassard, A. Lionello. **Apollo:** «Totòtruffa '62» Totò, Nino Taranto ed Estella Blain. **Cafasso:** «La cieca di Sorrento» A. Lualdi e «Duello all'ultimo sangue» a col. con Rock Hudson. **Eden:** «Rio Bravo» con John Wayne e Maureen O'Hara. **Locarno:** «I magnifici sette» scope tech., Yul Brynner, E. Wallach. **Letterario:** Lettere di una novizia, Pascale Petit e J. P. Belmondo. **Splendor:** «Colosso di Rodi» sc. tech., Rory Calhoun, Lea Massari.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alexandra, Faro, Flora, Fréjus, Hollywood, Maffei, Maier, Monviso, Odeon, Principe, Torino e Vittorio Veneto; Teatro Alfieri: Nico Fidenco e Teatro Carignano: «Romanticismo» (biglietti ridotti all'E.N.A.L.); Teatro Stabile (abbonamenti ridotti all'E.N.A.L.); Juventus-Fiorentina (distinti centrali ridotti all'E.N.A.L.).

ULTIME NOTIZIE

La seduta di stamane a Montecitorio

Il massacro dei tredici italiani nel rapporto del sottosegretario Russo

Dai primi passi per avere notizie sulla sorte dei prigionieri alla rivelazione dell'orrenda carneficina - Catturati nel pomeriggio di sabato ad opera di 200 armati, mentre si trovavano alla mensa ufficiali di Kindu, i nostri aviatori, accusati di essere paracadutisti del Katanga, furono trasportati sul luogo dell'esecuzione e seviziati - Il presidio malese dell'Onu non intervenne per timore di rappresaglie contro i prigionieri - Battibecchi fra i deputati - Durante la seduta un giovane è stato espulso dalla tribuna e «fermato» per avere pronunciato frasi offensive all'indirizzo del Parlamento

Roma, venerdì sera.

Stamane alle 11, a Montecitorio, il presidente Bucciarelli Ducci, dopo avere comunicato all'Assemblea la morte dello «speaker» della Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti, ha dato la parola al sottosegretario agli Esteri, on. Russo, per rispondere alle undici interrogazioni presentate ieri sull'eccidio dei tredici aviatori italiani avvenuto nel Congo [illegible]

[illegible]

A Pisa solenne ufficio funebre domani presenti Gronchi e Andreotti

Assisteranno alla cerimonia in Duomo, celebrata dall'Arcivescovo, anche il capo di S. M. dell'Aeronautica e rappresentanze di tutte le Armi, della Camera, del Senato e dell'Onu

Pisa, venerdì sera.

[illegible]

Per tre giorni

Bandiere a mezz'asta sugli edifici pubblici

Roma, venerdì sera.

[illegible]

[illegible]

Alle ore 12 del 13 novembre, il Primo ministro congolese Adula informava l'ambasciatore italiano Franca che alle 8,30 dello stesso giorno 13 erano partiti in volo per Kindu un rappresentante del Quartier generale delle N. U. e un ufficiale superiore dell'armata congolese, per chiedere l'immediato rilascio dei prigionieri. Aggiungeva, nella stessa comunicazione, che non si riteneva opportuna una azione di forza per timore che questa potesse provocare rappresaglie irreparabili sui prigionieri.

Sempre nel pomeriggio del 13 novembre, il Segretario di Stato per gli Affari Esteri congolese, Lengema, rispondeva ad un nuovo intervento del nostro ambasciatore che il suo governo intendeva agire con la massima energia per ottenere la liberazione dei prigionieri e la punizione dei colpevoli.

Alle ore 21 dello stesso giorno il generale Mobutu telefonava alla nostra ambasciata esprimendo la sua più viva [illegible] seguenti precisazioni: a) il comando congolese in Kindu dichiarava di ignorare chi erano i responsabili della cattura dei nostri militari; b) le locali forze malesi dell'Onu nella zona di Kindu sarebbero state in grado di identificare i responsabili degli incidenti se posti a confronto con essi; c) secondo il locale comando congolese la cattura dei nostri militari sarebbe stata determinata dal sospetto che si trattasse di bianchi al servizio del Katanga.

Le stesse notizie venivano purtroppo confermate da New York, dove nella mattina del 15 il ministro degli Esteri, on. Segni, si incontrava con il segretario generale dell'Onu, U Thant, rendendosi interprete dello sdegno e della preoccupazione di tutto il popolo italiano per la sorte dei nostri connazionali.

Nella sera del 15 novembre l'ambasciatore Zoppi comuni[illegible] [illegible] conda interrogazione.

Nel corso dell'intervento del parlamentare comunista, i commessi sono a stento riusciti a sedare un incidente tra i deputati delle due estreme. Giuliano Pajetta, svolgendo la sua interrogazione, ha detto che occorre respingere qualsiasi tentativo di rappresaglia indiscriminata per vendicare la morte dei tredici piloti italiani, e che si possa prendere il fatto a pretesto per delle manovre colonialiste.

Ci preoccupa — ha poi aggiunto — che certe proteste vengano sollevate da parte di chi ha appoggiato i massacratori dell'Abissinia e della Cirenaica.

Caradonna (msi) — Mascalzone.

Pajetta Giancarlo — Vigliacchi, il vostro coraggio viene da quella gente.

Proseguendo l'oratore esprime la sua preoccupazione per l'esistenza nel mondo di situa[illegible]

ULTIMA ORA DA PARIGI

Trattato segreto tra la Russia ed il governo provvisorio algerino

Esibita all'odierna seduta della Nato la copia d'un accordo che sarebbe stato stipulato nel marzo scorso a Mosca da Ferhat Abbas - Il documento porta la firma del vice-ministro degli Esteri sovietico Malik - I nordafricani si sarebbero impegnati ad organizzare la loro economia con criteri "socialisti", a creare una milizia popolare, ed a rifiutare qualsiasi base ai Paesi atlantici

L'algerino Ferhat Abbas che avrebbe stipulato l'accordo

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Nel corso della seduta odierna della conferenza interparlamentare della Nato è stato esibito un documento che non ha mancato di suscitare una profonda sorpresa tra i delegati presenti. Esso è costituito da un trattato che sarebbe stato firmato lo scorso marzo dal governo ribelle algerino con l'Unione Sovietica ed in base al quale una futura Algeria indipendente dovrebbe inserirsi fermamente nel campo comunista.

Ai rappresentanti dei Paesi aderenti all'Organizzazione nord-atlantica è stata mostrata la copia di un accordo che reca la firma di diversi funzionari russi, fra cui il vice-ministro degli Esteri Jacob Malik, e di dirigenti dell'ex-governo provvisorio algerino di cui era primo ministro a quel tempo Ferhat Abbas.

A questi, come si sa, è succeduto Yussef Ben Khedda. Si ignora quindi se il nuovo organismo dirigente musulmano sia intenzionato a tener fede all'accordo stesso. Fra i capi ribelli che hanno sottoscritto l'accordo si trova anche l'ex-ministro delle Finanze e dell'Economia, Ahmed Francis.

Il trattato comprenderebbe i punti seguenti:

1) liquidazione di tutte «le strutture colonialiste e neocolonialiste»;

2) collettivizzazione dell'industria e dell'agricoltura;

3) scambi commerciali con il blocco socialista pari al cinquanta per cento del commercio dell'Algeria con i Paesi oltremare;

4) divieto di firmare accordi commerciali di qualsiasi genere con la Francia, Spagna e Germania occidentale;

5) creazione di una «milizia popolare» in Algeria;

6) liquidazione, entro un anno, di tutte le basi militari francesi e divieto di cedere sotto qualsiasi forma basi alla «Nato»;

7) convocazione di una conferenza per decidere la sorte del Sahara.

L'esistenza di questo trattato è tanto più sorprendente in quanto Krusciov non aveva mai manifestato un fermo e ben preciso interesse nei confronti dell'Algeria, ed anzi aveva avuto parole di elogio nei confronti del piano del presidente De Gaulle per la concessione dell'autodeterminazione a quel territorio africano. D'altra parte è anche possibile che il «leader» sovietico abbia voluto ascoltare, in questa particolare occasione, il parere del primo ministro cinese Ciu En Lai che nell'ottobre 1960 riserbò una trionfale accoglienza a Ferhat Abbas che si era recato in visita a Pechino per assistere all'undicesimo anniversario della rivoluzione cinese. In quell'occasione i dirigenti algerini furono esortati a proclamare una guerra santa panaraba, malgrado la diversa opinione di Krusciov preoccupato di non disgustare De Gaulle.

Per altro non si può escludere che il capo del Cremlino abbia mirato, attraverso la conclusione del trattato, ad attrarre nella sfera di influenza dell'Urss il governo provvisorio algerino onde neutralizzare influenze contrarie ai suoi piani da parte dei dirigenti cino-comunisti.

Oggi, come detto, Ferhat Abbas non è più alla testa del governo provvisorio dell'Algeria e resta quindi da vedere se il suo successore Ben Khedda vorrà raccogliere un'eredità così gravemente impegnativa. **l. m.**

A Balangero verso mezzogiorno

Studio medico devastato dallo scoppio d'una bombola

BALANGERO, venerdì sera.

Poco prima di mezzogiorno il paese è stato messo in allarme da un forte scoppio, seguito dall'ululato delle sirene di alcune fabbriche. Era esplosa una bombola di gas liquido, usata per il riscaldamento della sua casa dal medico condotto Antonino Romeo, trentacinquenne, abitante in viale Copperi 1. Per fortuna nè il medico nè altre persone si trovavano in quel momento nella sala d'aspetto, dove era collocata la bombola: lo scoppio ha demolito una parete, sconquassato porte e finestre, e subito dopo le fiamme si sono appiccate alle strutture in legno della stanza.

L'ululato delle sirene ha fatto accorrere gli operai delle fabbriche nei pressi; alcuni di essi, muniti di estintori, sono entrati coraggiosamente nella villa e dopo un quarto d'ora le fiamme erano domate. Nel frattempo qualcuno aveva chiamato anche i vigili del fuoco di Torino, che sono accorsi con due squadre, ma questi non hanno avuto occasione di intervenire. I danni sono abbastanza sensibili, perché comprendono parecchio materiale sanitario.

Due giovani donne maciullate dal treno

ANCONA, venerdì sera.

Due giovani donne sono state trovate maciullate dal treno, stamane all'alba, lungo la linea Ancona-Falconara. Negli indumenti delle vittime, rinvenuti ordinatamente disposti a duecento metri di distanza, non è stato trovato alcun documento. Sul posto si sono immediatamente recati agenti di polizia e carabinieri, i quali hanno iniziato una minuziosa inchiesta. Forse si tratta di suicidio. I corpi apparterrebbero a due domestiche.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

Titolo	16	17
IMMOBILIARI		
[illegible]	5000	5000
[illegible]	8200	8700
[illegible]	8650	8650
[illegible]	1465	1460
[illegible]	2200	2200
DIVERSI		
[illegible]	1520	1510
[illegible]	1750	1750
[illegible]	5400	5400
[illegible]	39600	39875
[illegible]	72000	70500
[illegible]	8170	8170
[illegible]	10000	10000
[illegible]	1433	1610
[illegible]	959	960
AZIONI PER CONTANTI - TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	23330	23280
[illegible]	19475	19650
[illegible]	187250	189850
[illegible]	3700	3675
[illegible]	5350	5350
[illegible]	6000	6000
[illegible]	4285	4290
[illegible]	19500	19500
[illegible]	63	63
[illegible]	4565	4580
[illegible]	5300	5100
[illegible]	1718	1722
[illegible]	127000	128000
[illegible]	21400	21530

A TORINO — La riunione presenta in apertura un corso stazionario, con pochi affari e tono genericamente resistente. Dopo qualche modesta oscillazione, l'attività risulta ravvivata e il mercato, guidato energicamente dalle Assicurazioni Generali, mette in luce una tendenza sostenuta.

Migliori Terni, Finsider, Italsider, Saffa, Viscosa e Fiat.

Il listino è compilato sui livelli massimi della giornata, con un discreto ricupero dei prezzi di ieri.

Titoli di Stato e obbligazioni bene assorbiti.

Dopoborsa nel complesso positivo.

La risposta-premi è generalmente caratterizzata dal ritiro delle partite pattuite.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 621,00; dollaro canad. 596,10; franco svizzero 143,85; corona danese 90,05; corona norvegese 87,10; corona svedese 120,10; fiorino olandese 172,55; franco belga 12,50; franco francese 124,90; sterlina G. B. 1752,40; marco germanico 155,25; scellino austriaco 24,07; escudo portoghese 21,65.

A MILANO — La settimana si conclude con un'intonazione generale migliore. Gli assestamenti di ieri hanno richiamato nuovamente il denaro, che è affluito più fiducioso, specie nella seconda parte della riunione, annullando larga parte delle perdite di ieri.

In buona luce i titoli guida, Fiat e Viscosa, le Centrale, le Mediobanca, i titoli del gruppo Finsider (tra cui in primo piano le Dalmine), le Rinascente e alcuni elettrici.

Chiusura in prevalente denaro sui massimi della giornata.

Poco mossi i titoli di Stato; attività modesta nelle obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 127.510; Bastogi 4500; Finelettrica 1120; Finmare 678; Finsider 1703; Mittel 5615; Gim 2820; Invest 5185; La Centrale 21.405; Sviluppo 4145; Ass. Generali 170.003; Fond. Incend. 18.800; Assicur. Italiana 92.400; Ras 69.900; Toro 23.200.

Ferr. N. Ord. 5900.

Châtillon 12.860; Cantoni 40.350; Olcese 2445; Cucirini [illegible]; Italsider 2010; Metalli 6200; M. Amiata [illegible]; Montecatini 4300; Monteponi 1850; Sicia 7030.

Bianchi 758; Fiat 3102; Fiat privileg. 2455; Falck 14 mila [illegible]; Trafilerie 3730; Olivetti pr. 11.000; Westinghouse 1565; Nebiolo 1360.

Sade 1907; Ciell 4105; Dinamo 2340; Edison 6357; Edison Volta 3850; Bresciana 3270; Sarda 6660; Valdarno 3788; Emiliana 3200; Subalpina 2740; Magneti Marelli 2485; Ercole Marelli 1260; Orobia 5050; Romana Elettr. 3675; Sesa 3071; Sip 1800; Merideletrica 1542; Stet 4575; Tecnomasio 3675; Tel 2700; Sit 1848; Terni 909,50; Unes 838; Vizzola 4540.

Dist. Italiane 5125; Eridania 4615; Romana Zuccheri 489; Motta 43.850.

Anic 4408; Italgas 2170; Liquigas 380; Mira Lanza 57.650; Pibigas 191,155; Rumianca 2890; Larderello 4720; Saffa 14.800; Carlo Erba 21.710.

Aedes 8400; Beni Stabili 7915; Immobiliare 1403; Risanamento 3700; [illegible] Genova 8195.

Cartiere [illegible] 29.780; Ciga 9230; Eternit 6060; Linoleum 6953; Italcem. 30.325; Cementir 9260; La Rinascente 960; Pirelli S.p.A. 18.855; Pirelli e C. 10.860; Condotte 995.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6100-6300; sterlina oro nuova 6000-6200; marengo 5200-5400; sterlina unitaria 1745-1765; dollaro carta 621-624; franco svizz. 143,50-145,00; franco francese 124,50-127; oro fino 705-710; argento 19,70-20,30.

A GENOVA — Dopo l'eccessiva pressione di ieri il mercato apre sotto negativi influssi che la riunione corregge positivamente. La tendenza al ricupero risulta evidente su Generali, Adriatica, Viscosa, Edison. Ben attestati i siderurgici.

Alcuni prezzi: Centrale 21 mila 450; Generali 169.800; Ras 69.225; Meridionali 6280; Nai 26.000; Viscosa ordinario 8340; Viscosa privilegiato 7480; Finsider 1702; Cotini 4305; Italsider 2022; Fiat ordinario 3162; Fiat privilegiato 2470; Edison 6358.

A FIRENZE — Mercato in fase di ripresa, dopo i ribassi che hanno caratterizzato la giornata di ieri. Particolarmente vivaci le due Fondiarie.

Prezzi — Ferrovie Meridionali 4510; Centrale 21.455; Fondiaria Incendio 26 mila, diritto 6250; Fondiaria Vita 38.800, diritto 12.800; Viscosa ordinarie 8515; Montecatini 4315; Magona 1700; Fiat ordinarie 3165; Valdarno 3765; Immobiliare 1465.

Secondo il giornale francese "L'Aurore"

La Lollo si troverebbe a Parigi per divorziare

L'attrice (afferma il quotidiano) avrebbe 3 motivi per separarsi da Milko: la jugoslava Bodin, la patria canadese e la carriera hollywoodiana

PARIGI, venerdì sera.

Corre voce a Parigi che Gina Lollobrigida si prepari a divorziare. L'attrice è giunta due giorni fa nella capitale francese ed ha risposto evasivamente alle domande dei giornalisti circa i suoi progetti. Ha detto soltanto ch'era venuta per affari privati e che non poteva precisare nulla.

Stamane «L'Aurore» si dice in grado di affermare che l'attrice italiana è venuta a Parigi per consultare un avvocato in merito al suo divorzio. Scrive il giornale: «La collera della Lollo ha una triplice ragione. La prima è di carattere sentimentale: è persuasa che Milko approfitti di ogni viaggio a Roma per rivedere Liuba Bodin, un'attricetta di origine jugoslava; la bella delle belle, inoltre, non è contenta di risiedere a Toronto: la patria canadese imposta da suo marito non si addice alla sua natura mediterranea. Infine Gina ritiene direttamente responsabile suo marito dell'insuccesso quasi totale della sua carriera hollywoodiana e della pessima gestione della Società cinematografica Lollobrigida (con sede a Roma)».

Osserva tuttavia il giornale che la separazione fra Gina e suo marito presenta difficoltà di carattere finanziario, in quanto la società suddetta è a nome di Milko Skofic, come pure lo sono le ville di Ginevra e di Roma. Gina Lollobrigida, comunque, riterrebbe che certe perdite potrebbero essere largamente compensate da un ritorno in primo piano nella lotta per la popolarità che le permetterebbe di ripartire su nuove basi. Il giornale crede che l'attrice italiana abbia intenzione di risiedere a Parigi.

Altre due scosse di terremoto a Cosenza

Cosenza, venerdì sera.

Una scossa tellurica è stata avvertita alle 7,00 di stamane a Cosenza. Il movimento tellurico è stato di notevole entità, ma non è stato preceduto, come ieri mattina, da boati. Dopo circa un'ora, e precisamente alle 8,25, un altro movimento ha scosso tutta la zona della città, tuttavia con minore intensità del precedente.

Fino a questo momento non si lamentano danni.

ANNUNCI ECONOMICI